Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Martedì 22 Ottobre 1935 - Anno XIII

MATTINO

Num. 252

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.

Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 40 —

Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 170 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sul fronte somalo prosegue l'avanzata lungo l'Uebi Scebeli

Tutta la regione degli Sciaveli sotto il controllo delle nostre forze

Il presidio etiopico di Dagnerei, che si preparava ad assalirci, bombardato dagli aeroplani e sopraffatto dai Dubat col concorso degli armati del sultano Olol-Dinle passato dalla nostra parte - Il nemico, messo in fuga dopo accanita resistenza, subisce ingenti perdite e abbandona due cannoni e altro materiale

Comunicato N. 24

ROMA, 21 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 24:

« Il generale Graziani comunica quanto segue:

« Nella giornata del 18 ottobre dieci apparecchi dell'Aviazione della Somalia italiana hanno bombardato per un'ora il presidio etiopico di Dagnerei, nella regione somala degli Sciaveli sul fiume Uebi Scebeli, presidio che si preparava ad attaccare le nostre linee.

« Dopo il bombardamento, durante il quale cinque nostri apparecchi furono leggermente colpiti da pallottole di fucile, i Dubat del gruppo bande di Mustahil, guidati dal maggiore dei granatieri Fava, sono andati all'attacco e, malgrado la tenace resistenza, hanno sopraffatto il nemico e si sono impadroniti della posizione fortificata.

« Oltre tale posizione, gli etiopici, incalzati dai nostri, si sono dispersi, lasciando sul terreno cinquanta morti, moltissimi feriti e parecchie decine di prigionieri. Nostre perdite di Dubat: quattordici morti e quaranta feriti.

« Nella posizione fortificata sono stati abbandonati dal nemico: due cannoni, due mitragliatrici, due autocarri, centinaia di fucili e molte cassette di munizioni.

« All'azione hanno partecipato, insieme con i nostri Dubat, gli armati del Sultano Olol-Dinle, capo della regione degli Sciaveli, già dipendente dal Governo etiopico, e ora passato dalla nostra parte. Egli ha chiesto di partecipare al combattimento per dare prova della sua lealtà.

« Come conseguenza dello scontro vittorioso di Dagnerei, tutta la regione degli Sciaveli è sotto il nostro controllo.

« Sul fronte eritreo nulla da segnalare, tranne normali ricognizioni strategiche dell'Aviazione ».

Il successo strategico del gen. Graziani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 21 notte.

I vittoriosi combattimenti sostenuti a Dagnerei e Scillave costituiscono, come vi ho radiotelegrafato ieri, un successo tattico, strategico e logistico di primissimo ordine. Le bande raccolte da Ras Nassibù e che, scendendo lungo l'Uebi Scebeli, sono state sconfitte appieno sul terreno, sono state volte in fuga e sono ora inseguite dappresso da quel nucleo che il generale Graziani ha portato, con abilissima mossa, contro di esse.

Gli obiettivi di ras Nassibù

Gli obiettivi di tali forze abissine — evidentemente agli ordini di Ras Nassibù — erano due: primo, il maggiore, quello di dividere le forze italiane del settore nord-est da quelle operanti lungo il fiume Giuba. Secondo, ma non meno presuntuoso, quello di aggirare l'ala sinistra del nostro schieramento sul fronte nord-est, quello cioè che, a guisa di saliente, ha per vertice Ual-Ual e Gerlogubi. Il primo obiettivo, affrettatamente annunciato e diffuso da quella fabbrica di bugie che è la radio di Addis Abeba, non aveva alcuna possibilità di riuscire: soltanto nella mentalità di qualche ignorante ras o nella fantasia di qualche giornalista capitato nella capitale etiopica, poteva sorgere la speranza che le truppe poste sotto il comando del generale Graziani potessero essere tagliate in due come se il comando italiano fosse tale da impiegare le sue forze su due settori differenti senza aver garantito i collegamenti fra le une e le altre, e fra entrambe esse e il Comando generale.

Gli stessi capi abissini che avevano forse creduto, sulla parola del negus, alla possibilità di riuscire in tale compito, devono essersi resi conto, subito dopo essersi imbarcati nell'impresa, che quanto ad attuare il piano, per così dire, maggiore, non c'era nulla da fare. Allora essi hanno tentato di portare a conclusione il piano minore, quello cioè di aggirare il fianco sinistro delle forze italiane operanti nella zona nordorientale della Somalia.

La nostra aviazione da ricognizione aveva costantemente seguito le mosse delle colonne che muovevano verso Scillave e Dagnerei, marciando rispettivamente lungo i fiumi Fafan e Uebi Scebeli. Quando i nostri aviatori hanno riferito che le forze nemiche avevano raggiunto tali località e che in esse si erano fortificate per farne base di una prossima offensiva contro di noi, il generale Graziani ha deciso di agire immediatamente: le bande di «dubat» di Mustahil sono state dislocate, con manovra meravigliosamente calcolata rispetto al tempo e al terreno tipicamente desertico, verso le posizioni occupate dal nemico.

Il generale in prima linea

Il generale Graziani era in prima linea coi suoi uomini: al mattino, appena sorgevano le prime luci, una squadriglia di aeroplani giungeva quasi improvvisa e certamente imprevista sul campo trincerato abissino. Gli aviatori volavano a cinquecento metri da terra: appena giunti sul nemico hanno lasciato cadere bombe, spezzoni e granate a mano che hanno provocato un primo enorme scompiglio fra gli abissini. Una breve evoluzione per tornare sull'obiettivo, e gli aeroplani sono ripassati sul campo lanciando da una quota ancora più bassa altri proiettili. Questa volta gli abissini hanno risposto all'offensiva dal cielo con un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici montate su cavalletti speciali per la mira contro gli aerei.

Molte pallottole hanno colpito ali e fusoliere della nostra squadriglia.

Gli aviatori italiani con eroico sprezzo del pericolo e sempre in perfetta formazione di combattimento, sono tornati sul nemico a una quota ancora più bassa. A volo radente essi hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici sui nuclei nemici ormai scombussolati per le perdite subite e sorpresi dal tenace eroismo degli aviatori italiani. Una, due, tre volte gli aeroplani hanno battuto con tiro preciso i trinceramenti nemici: altri proiettili hanno colpito gli apparecchi, altri ancora hanno sfiorato gli osservatori.

Compiuto ed esaurito l'attacco degli aeroplani, i «dubat» sono scattati all'assalto: gli abissini, nonostante le perdite subite, nonostante la sorpresa del veemente assalto dei «dubat», immediatamente successivo a quello micidiale degli aviatori, hanno resistito tenacemente.

Ma i «dubat» stimolati dalla presenza del generale Graziani sul luogo del combattimento e trascinati dal valoroso esempio degli ufficiali — primo fra essi il maggiore Fava, loro comandante — hanno travolto ogni resistenza.

Conquistate le posizioni dominanti intorno a Scillave, dopo breve sosta i nostri dubat hanno intrapreso l'inseguimento del nemico nella sua disordinata fuga. A sera le nostre valorose bande, che hanno dato una nuova prova della loro fedeltà e del loro attaccamento all'Italia raggiungevano il posto fortificato di Burdodi, lo attaccavano e dopo breve resistenza lo conquistavano.

L'importanza strategica del successo conseguito è facile da rilevare quando si consideri come, ora, il saliente Ual Ual-Gherlogubi risulta rettificato in modo che il nemico non può nemmeno più tentare alcuna mossa di aggiramento. L'importanza strategica del successo è inoltre rilevata dal fatto che dopo la vittoria, le nostre truppe hanno ormai la via sgombra verso Gorrahei che è considerata come uno dei capisaldi per la difesa di tutta la regione dell'Harrar.

Sandro Sandri

Una battaglia a 3000 metri

Come fu conquistata l'ardua posizione di Amba Augher

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Edagà Robò, 21 notte.

Attraverso una difficile mulattiera segnata fra grossi massi soltanto dal lento ininterrotto passaggio di muli, tra strette gole brulle e aride, incise qua e là dai letti dei torrenti disseccati, giungiamo al villaggio di Edagà Robò, sede del Comando del generale Pirzio Biroli.

Le truppe indigene sono disposte lungo tutta la grande vallata che mena al massiccio montuoso dell'Entisciò, dove si trovano i nostri avamposti. Con esse sono le valorose Camicie nere del generale Diamanti, che hanno diviso le difficoltà, le fatiche e i sacrifici di tutta l'avanzata del corpo di truppe indigene, dando prova della loro resistenza e del loro perfetto senso di disciplina. Dalla viva voce degli ufficiali apprendiamo alcuni particolari sull'occupazione effettuata dal Corpo d'Armata indigeno, che durante l'avanzata ha costituito il grosso delle truppe che hanno compiuto la marcia in avanti, oltre il fiume Belesa.

Il generale Pirzio-Biroli iniziò le operazioni su due colonne. Alle 5 del mattino del giorno 3, tutte le sue forze sono oltre il Belesa. Il secondo gruppo di artiglieria autotrainata protegge sulla sinistra il guado del fiume. Dato l'andamento del confine, la seconda brigata, che formava la colonna di sinistra, passò solo più tardi. Le difficoltà del terreno superavano ogni previsione. La marcia del nostro Corpo d'Armata è tuttavia ordinatissima. Si avanza lentamente ma decisamente, e le Camicie Nere gareggiano con gli indigeni per velocità e resistenza.

La sera, dopo una marcia estenuante durata sedici ore, il generale Pirzio Biroli dà ordine di sostare. Gli obiettivi sono tutti raggiunti. Il Corpo d'Armata occupa ora il costone Guzzat-Ferracai-Debra Zamo. Le truppe si riposano. Da notizie fornite da carovanieri isolati, incontrati dai nostri avamposti, si apprende che Amba Augher è fortemente presidiata dal nemico. Si parla di tremila armati provvisti di mitragliatrici e di cannoni.

Il generale Pirzio Biroli e gli ufficiali sono entusiasti delle loro truppe. Nonostante la prima faticosissima marcia, esse non chiedono che di avanzare. Le Camicie Nere marciano con le vecchie fiamme di combattimento delle gloriose squadre di azione. Lo spirito che le anima è quello stesso dei radiosi giorni della riscossa nazionale. La volontà è ferrea: proseguire fino all'ultimo filo di energia. Di tutte le Camicie Nere della 135ª Legione, una sola è piegata dalla fatica, ma non vinta. La febbre la fa cadere in terra: è un momento; si arresta, si rialza e, rifiutando l'aiuto che gli è offerto, segue i compagni.

Anche nella giornata del 4 le difficoltà opposte dal terreno sono enormi e più di ogni altro ne risentono le salmerie, già affaticate per i disagi della giornata precedente. E' facile rendersi conto come soltanto con sforzi sovrumani riescano a seguire i reparti. E' stato necessario creare per esse passaggi fra le roccie e nella boscaglia. I muli devono essere scaricati e ricaricati.

Nel giorno 5 l'avanzata continua. La quarta brigata punta su Chissat Utro e Amba Wrara, per circondare Amba Augher, alta 2929 metri; la seconda, per Amba Masinco, punta anch'essa su Amba Augher. Il nemico, forte di tremila armati, attende i nostri. La conformazione e l'ampiezza dell'amba e le numerose caverne che nascondono agli osservatori gran parte degli armati etiopici rendono ardua l'impresa che i nostri aerei si sono assunta, per stabilire con esattezza le posizioni del nemico. Tuttavia il successo corona la tenacia dell'indagine. Gruppi di nemici, avvistati, vengono mitragliati a bassa quota dai nostri apparecchi.

La quarta e la seconda brigata avanzano lentamente chiudendo l'amba come in una morsa. Il nemico, sorpreso di fronte e alle spalle, forte della sua posizione, inizia un nutritissimo fuoco di fucileria. Anche le mitragliatrici, sapientemente appostate lungo le pendici dell'amba, sgranano senza posa il loro rosario. Il combattimento si fa violento. I nostri procedono a sbalzi e stringono sempre più dappresso il nemico. Dal cielo gli aeroplani seguitano la loro azione, falciando i gruppi avversari con mitragliamenti e lancio di spezzoni. Il 17° battaglione è primo sulla sommità dell'amba e prende possesso del convento, mentre il 19° giunge sull'alta cima a 2917 metri. Le forze nemiche sono state annientate dalla sapiente manovra e dalla velocità dei nostri e disordinatamente volgono in fuga verso sud, lasciando fucili e munizioni. Le loro perdite sono state senza dubbio ingenti.

Amba Augher e Amba Sebat, dove il 23° battaglione indigeno combattè valorosamente, sono le azioni più salienti della nostra avanzata, ed entrambe hanno dimostrato l'ardore e l'entusiasmo e l'allenamento ad ogni fatica delle nostre truppe.

Guido Baroni.

FORZE ETIOPICHE NELLA ZONA DI DAGNEREI ORA CONQUISTATA DAI NOSTRI DUBAT

Ginevra riposa, le Cancellerie discutono

Nel colloquio Mussolini-Drummond si sarebbe discusso anche della sistemazione della Abissinia -- Viva attesa per l'odierna esposizione di Sir Samuel Hoare alla Camera dei Comuni -- La posizione del Governo e dei partiti inglesi di fronte alle elezioni

Le possibilità di negoziati nelle informazioni dell'« Havas »

Parigi, 21 notte.

Il corrispondente romano della Agenzia *Havas*, confermando il rallentamento della tensione nell'atmosfera internazionale, dice che dal lato dell'Italia si è sempre decisi a agire con estrema prudenza ma a non trascurare nessun elemento suscettibile di condurre a una soluzione del problema.

« Subito dopo la conversazione fra Mussolini e sir Erik Drummond, il Capo del Governo italiano e l'ambasciatore di Gran Bretagna — afferma il corrispondente dell'agenzia — non si erano accontentati di scambiare dei chiarimenti sulle intenzioni scambievoli dei loro Paesi; ma avevano preso in esame il modo di preparare con misure pratiche il successo dei negoziati intavolati a Parigi. Il comunicato esplicativo pubblicato all'indomani non menzionava questa parte della conversazione ma sembra che quelli che lo redassero esitarono a lungo e non si limitarono al testo pubblicato che per prudenza. Il comunicato è dunque al disotto della realtà che giustificherebbe almeno parzialmente la fiducia della opinione pubblica.

« Il ritiro di certe unità britanniche dal Mediterraneo parallelamente a quello di una parte delle truppe italiane di Libia è considerato come probabile, ma sussiste un'esitazione dal lato italiano. Si fa valere infatti che il ritiro eventuale delle navi britanniche dal Mediterraneo sarebbe più facile a eseguirsi che non il ritiro in Libia di truppe italiane. Malgrado questa esitazione si può essere sicuri che l'Italia asseconderà col suo atteggiamento i negoziati propriamente detti che hanno Parigi per centro.

« Il progetto che verrebbe preso per base sarebbe un compromesso che terrebbe conto delle proposte di Eden del mese di agosto e della tesi italiana relativamente alla discriminante delle due zone etiopiche, quella della Etiopia centrale e quella delle provincie limitrofe. A ogni modo è un fatto che dal lato italiano si considera che il problema etiopico è relativamente facile a risolversi qualora non vi si mischino considerazioni europee. D'altra parte certe informazioni dalla fronte del Tigrè, dove l'eco delle conversazioni di Roma, Parigi e Londra è giunta, lasciano supporre che delle trattative sono iniziate con gli etiopici in vista di una soluzione del problema italo-etiopico. Tutto dunque è messo in opera affinchè un piano d'intesa possa essere presentato alla Società delle Nazioni quando la tregua attuale sarà terminata ».

Queste informazioni trovano una conferma in un fonogramma da Londra del corrispondente della stessa agenzia ufficiosa, il quale segnala che stamattina si ammette nei circoli ufficiali inglesi che sir Erik Drummond durante la sua conversazione con Mussolini, è stato informato di certi suggerimenti italiani che sono attualmente oggetto di uno scambio di vedute fra Roma e Parigi. Sulla sostanza di queste proposte si rifiuta qualsiasi indicazione, ma soltanto si deve osservare che esse richiederanno un lungo studio prima che sia possibile determinare se esse possano soddisfare la Società delle Nazioni e il Governo etiopico. Si sottolinea inoltre che l'equivoco anglo-italiano « sembra sul punto di dissiparsi ». Si vuole in tal modo mostrare che dei segni di pacificazione si sono mostrati e nel tempo stesso sottolineare che non sono tuttora che dei segni. Si menziona incidentalmente che durante le conversazioni con l'ambasciatore d'Inghilterra il Duce ha assicurato il suo interlocutore che l'Italia non aveva nessun disegno ostile verso l'Inghilterra. Quantunque si respinga ogni interpretazione delle attuali difficoltà come un conflitto italo-inglese, si attira tuttavia l'attenzione su questa assicurazione nella misura in cui essa produce una attenuazione della tensione diplomatica fra Roma e Londra.

Vigilia londinese

Londra, 21 notte.

Da molti e molti anni in qua non era stata attesa con così viva e così nervosa impazienza la ripresa dei lavori parlamentari e una discussione di politica estera come quella che avrà luogo domani. Dopo gli allarmi della settimana scorsa essa sembra destinata a ricondurre tempo sereno e ad accentuare quel miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia dal quale si attende una rapida scomparsa della tensione nel Mediterraneo.

Le elezioni sullo sfondo

Ciò che però conferisce alle sedute parlamentari dei prossimi tre giorni un carattere e una importanza eccezionali è il fatto che esse, oltre ad avere una importanza internazionale, ne ha una specificatamente nazionale. Domani i tre partiti rappresentati alla Camera dei Comuni getteranno le basi della loro campagna elettorale. La presa di posizione di fronte ai problemi urgenti posti sul tappeto dal conflitto italo-abissino sarà inevitabilmente deformata per tener conto di ciò che il corpo elettorale attende e del cibo che dovrà essergli somministrato a larghe dosi nelle prossime tre settimane. Ciò che complica la situazione al momento presente è l'arrivo a Londra di Eden venuto qui naturalmente per sostenere il prestigio della Lega e per impedire ad ogni costo che barili d'acqua siano rovesciati nel vino sanzionista prodotto dalle sue sedute in riva al Lemano. Non vi è alcun dubbio che Baldwin e Hoare saranno felicissimi di evitare un dibattito di politica estera al momento in cui la diplomazia lavora fuori dai quadri della Lega con i metodi tradizionali che il leghismo non è riuscito ad abolire, ma anzi ha esaltato.

Hoare preferirebbe astenersi dal tessere gli elogi della Lega, ma vi è un corpo elettorale affamato sul quale ha lavorato con fervore l'arcivescovo di Canterbury, e questi elettori da domani hanno bisogno di sentirsi dire che chi comanda al giorno d'oggi è Ginevra. Vi è poi Eden il quale va trattato con i guanti, in quanto che la più indiretta critica al suo entusiasmo leghista sarebbe accolta dal laburismo come un preziosissimo regalo. Hoare, dunque, per non dare armi ai suoi avversari, dovrà domani manifestarsi più leghista e più sanzionista di tutti i liberali e i laburisti messi insieme.

In seno alle organizzazioni laburiste s'incomincia ad accusare il Governo di avere ripiegato di fronte alla Lega togliendo autorità a Eden e lasciando nell'imbarazzo tutti quei suoi cari collaboratori di Ginevra che, privi della guida britannica, non sanno a chi appoggiarsi.

Le dichiarazioni di domani, dunque, vanno accolte con prudenza. La verità è che il miglioramento dei rapporti fra Londra e Roma sta sortendo l'effetto, atteso e augurato da coloro che nei drammatici frangenti delle settimane scorse non avevano perso la testa, di spostare il perno delle discussioni sul problema abissino a qualche metro al di là della cancellata della Lega. E' già un passo apprezzabile, e oggi vari giornali si rallegrano incondizionatamente di vedere ripresi i contatti diplomatici normali fra Londra, Roma e Parigi.

Discussioni in corso

V'è qui stasera la netta sensazione che le discussioni diplomatiche in corso non vertano ormai più tanto sullo spostamento di qualche grossa unità della flotta britannica nel Mediterraneo, o di qualche reggimento di truppe dalla Libia, bensì su alcuni aspetti del conflitto italo-abissino.

Va osservato che tutti quanti i collaboratori diplomatici dei giornali inglesi sostengono che non esiste alcuna relazione fra le misure che il Governo britannico deciderà fra breve per accentuare la *détente* nel Mediterraneo e l'eventuale ritiro degli effettivi italiani in Libia. Si ammette che queste due misure contribuiranno in modo notevole ad un rasserenamento dell'atmosfera ma si insiste nel far rilevare che esse saranno il frutto di una migliore comprensione delle posizioni dei due Paesi, e non di mercanteggiamento. Per ora si attende con impazienza l'esito di alcuni colloqui diplomatici che secondo Londra sarebbero in corso tra Roma e Parigi. Si fa a questo riguardo osservare che il colloquio di Sir Eric Drummond con Mussolini ha avuto un carattere « estremamente amichevole » e che se l'Ambasciatore inglese conversando con il Duce non ha accennato in alcun modo al problema abissino, ciò deriva dal fatto che egli non era stato autorizzato a sollevare tale questione ma esclusivamente a convincere il Capo del Governo italiano delle pacifiche intenzioni del Governo inglese. In via ufficiosa poi si ammette stasera che « il Governo britannico è stato informato di certe proposte mes-

se innanzi a guisa di sondaggio nel corso delle conversazioni tra Parigi e Roma. La preoccupazione fondamentale di Londra per ora è di tenersi in disparte agevolando tuttavia trattative dirette fra i Governi di Francia e d'Italia, soltanto mediante un miglioramento dei propri rapporti con il Governo di Roma e con il Governo di Parigi. Ciò significa che Londra si rende conto infine che molte delle difficoltà passate siano conseguenza diretta della politica seguita da Eden a Ginevra.

Ostacoli rimossi

Circa le misure che l'Inghilterra prenderà nel Mediterraneo si ritiene probabile che esse consisteranno nel ritiro della corazzata *Hood* e di un'altra grande unità della *home fleet*. Circa la data di tale ritiro si afferma stasera che per procedere ad un ristabilimento di condizioni pressochè normali nel bacino mediterraneo sarà necessario attendere l'esito dei colloqui in corso tra la Francia e l'Italia, colloqui i quali tuttavia secondo Londra dovrebbero sortire esito abbastanza soddisfacente: se non altro nel senso che spianeranno la via ad una calma e più equa disamina delle esigenze italiane. Si spera comunque che Hoare domani possa comunicare alla Camera informazioni rassicuranti non solo sulla situazione nel Mediterraneo, ma sulla situazione europea in genere. Il Ministro degli Esteri ha già annunziato che parlerà domani circa un'ora durante la quale non solo passerà in rassegna gli eventi svoltisi dall'agosto a oggi, ma tenterà di chiarire la posizione che il Governo britannico adottò fino dal gennaio di quest'anno, onde rispondere alle accuse mossegli da tutta l'opposizione la quale fa ricadere sul Governo inglese gran parte della responsabilità degli eventi presenti per non aver mai voluto esprimere chiaramente il proprio pensiero e aver lasciato credere all'Italia che nessuna resistenza sarebbe stata opposta dall'Inghilterra ad un'invasione dell'Abissinia.

Nei dibattiti dei prossimi giorni si sono iscritti a parlare fin d'ora MacDonald, Eden, Baldwin, Austin e Neville Chamberlain, Lloyd George e il *leader* dell'opposizione, il maggiore Attlee.

Secondo i giornali della sera le trattative tra Parigi e Roma sarebbero più avanzate di quel che si voglia riconoscere e alcune importanti proposte sarebbero state già fatte dal Governo italiano e comunicate oggi stesso all'Ambasciatore di Francia a Londra.

Si avverte tuttavia che più che parlare di proposte, si deve parlare di tentativi di approccio del problema abissino, di guisa che nulla in proposito potrà essere comunicato alla stampa.

Hoare ha trascorso l'intero week end insieme con gli esperti del Foreign Office a studiare il lunghissimo documento francese che tutti definiscono ormai «un sì in duemila parole». Il responso degli esperti è che la replica francese è effettivamente affermativa ma accompagnata da tali e tante condizioni, da tanti sottintesi, che ha indotto il Governo di Londra a non chiedere a Parigi l'autorizzazione a renderla pubblica. E' chiaro che il Governo inglese vuole evitare una ripresa di polemiche contro la Francia e al momento attuale è bene che ciò sia evitato a ogni costo.

R. P.

Il ragno inglese e la tela francese

Berlino, 21 notte.

Il «ni» a duemila parole del signor Laval all'Inghilterra e la sopravvenuta distensione italo-inglese continuano a fare le spese dei commenti dei giornali. Sul primo di questi due fatti torna stasera il Boersen Zeitung, per notare intanto come sia proprio con quel «ni» tentacolare che il signor Laval prenda in parola l'Inghilterra nella sua affermazione di seguire in tutta la sua azione diplomatica di fronte al conflitto abissino non gli interessi propri, ma soltanto l'interesse societario. E' a questa rete da lui stesso tessuta che il ragno inglese viene impigliato nella nota francese.

A tal uopo la politica francese si è, secondo il giornale, necessariamente addentrata nella fortezza della Società delle Nazioni assai più di prima, mentre finora vi girava all'intorno a scopi non sempre e non del tutto societari, ma sempre invece della più propria sicurezza: il che piace al giornale dappoichè si trattava come si sa di una sicurezza a idea fissa antigermanica.

«Se si paragona — scrive il giornale — il punto di vista che soltanto 15 giorni fa ancora il signor Laval sosteneva col punto di vista odierno, si vedrà che è stata creata senz'altro una situazione nuova».

Il giornale nota come fino ad allora a ogni domanda inglese la Francia aveva risposto con la contro domanda: che cosa intenderebbe fare l'Inghilterra se il caso societario si fosse dato anzichè sul terreno italo-abissino su un terreno europeo? E aveva finito per porre a tal riguardo delle condizioni che, secondo il loro carattere, non erano accordabili — così rileva il giornale — nè con Locarno nè con Ginevra, e che si muovevano addirittura al di fuori di questi due terreni.

La Francia insomma, pur sembrando muoversi sul terreno della S. d. N., in sostanza tendeva ad accordi speciali. Il giornale si riferisce in ciò precisamente alla proposta francese fatta in seguito a una domanda inglese di accordi speciali fra i due Stati, accordi che dovevano funzionare ancor prima che esistesse il dato di fatto di una aggressione non provocata: doveva bastare in tal caso che la Francia si sentisse minacciata perchè potesse permettersi senz'altro delle misure preparatorie intese ad attivare una mobilitazione alla quale automaticamente doveva essere dato il consenso dall'altra parte, e ciò senza che lo Stato al quale in sostanza la minaccia si rivolgesse avesse il diritto di interpretare ciò come una minaccia. Il vincolo cui la Francia mirava — notava allora la stampa tedesca — anticipava le [illegible] della Società delle Nazioni e costituiva perciò di per sè un grave pericolo di complicazioni. Ma la stampa tedesca principalmente notava come ciò contraddicesse senz'altro al trattato di Locarno, trattato che porta le firme non soltanto della Francia e dell'Inghilterra e dell'Italia ma anche della Germania e che invece stabiliva in caso di minaccia per la pace precise consultazioni preventive di tutti quanti i partecipanti.

Per il resto i giornali continuano a mettere questa sera in rilievo la crescente prevedibile stasi dell'azione sanzionista ginevrina la quale si impiglia sempre più nelle difficoltà e negli ostacoli del terreno su cui è costretta ad avanzare e che, a quanto pare, è forse anche un tantino più aspro e insidioso di quello stesso abissino.

G. P.

Ginevra disoccupata

Ginevra, 21 notte.

La conclusione dei lavori per le sanzioni avutasi sabato scorso ha completamente spopolato i circoli societari. Questa mattina la sala stampa e gli ormai famosi corridoi della Lega erano semivuoti. Nel pomeriggio è stato pubblicato — e crediamo sia stata tutta l'attività odierna del Segretariato — la lista degli Stati che hanno finora aderito all'embargo sulle armi e munizioni dirette all'Italia e che lo hanno levato per l'Etiopia. Secondo la lista del Segretariato, infatti, gli Stati sarebbero ventidue. Tuttavia, questa sera si è venuta ad aggiungere la Turchia, cosicchè il numero degli aderenti è salito di un'unità.

Quanto alle misure finanziarie contro l'Italia, cioè all'interdizione di crediti, finora hanno soltanto aderito l'U. R. S. S. e il Belgio, mentre l'Olanda ha fatto conoscere che avrebbe chiesto subito i poteri al Parlamento.

Rafforzamento della base di Caifa e fortificazioni sul Carmelo

Gerusalemme, 21 notte.

(P. A.) - Il quotidiano arabo «Addifa», di Giaffa, si occupa in un articolo di fondo dei lavori di fortificazione che il Governo inglese sta svolgendo con intensità febbrile nella base navale di Caifa e sui fianchi del Monte Carmelo. Dando notizia dell'arrivo di altri tre cannoni, esso afferma che il loro numero ammonta ora a venticinque. Le truppe acquartierate in città sono state rafforzate con un nuovo invio di soldati britannici.

Contemporaneamente la stampa araba denuncia il contrabbando di armi e di munizioni, che sembra esercitarsi su larga scala, come si può rilevare dal fatto che su un solo piroscafo belga proveniente da Anversa se ne è scoperto uno stock considerevole nascosto entro cinquecento barili di cemento. Gli arabi sono d'avviso che queste armi erano destinate agli ebrei, i quali sarebbero disposti, in caso di bisogno, a costituire una piccola legione di volontari agli ordini degli inglesi in Palestina.

Il Comitato dei Giovani Musulmani sta facendosi promotore di uno sciopero di protesta contro l'incuria del Governo nell'impedire il ripetersi di questi casi.

Nota dell'«Osservatore Romano» sul discorso di Baldwin

Città del Vaticano, 21 notte.

L'«Osservatore Romano» nel rilevare che le notizie più accreditate parlano di chiarimento della situazione, nota che la campagna di stampa a margine di Ginevra non pare affievolirsi, manovrando con tattica aggirante, uomini politici e uomini di Stato dei circoli responsabili e [illegible] di cooperazione. E' da chiedersi, dopo tutto, fin dove sia stata qui l'occasione dell'incontro di Baldwin, ed i colpi di [illegible] e le chiarificazioni consentono ora di risolvere e riportare la pace e in verità e cioè una situazione che le non autorizza certo soverchi ottimismi, non è questa una ragione perchè non si abbia a tener conto dei segni di buona volontà che si sono manifestati. E' a questa considerazione che l'«Osservatore Romano» si riferisce nel rilevare il discorso di Baldwin.

A proposito di questo discorso l'«Osservatore Romano» si sofferma su quella parte di esso nella quale il Primo Ministro inglese ha detto di essere rimasto stupefatto nel sentirsi dire che gli italiani, che pure lo conoscono, hanno di lui un concetto ostile, e, non solo essi, benchè le persone colte che in ogni paese, capirono sempre che le intenzioni del signor Baldwin ha dovuto oggi rettificare e smentire.

Un telegramma al Duce di Badoglio e dell'on. Lessona

Roma, 21 notte.

Al Duce è pervenuto da Adua il seguente telegramma:

«Da Adua, che il valore dei nostri soldati per la fermezza e illuminata volontà di V. E. ha riconquistata alla Madre Patria, voglia l'E. V. accogliere il nostro grato e deferente saluto. - *Badoglio, Lessona*».

Il Duce riceve il sen. Marconi

Roma, 21 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente della Reale Accademia d'Italia senatore Guglielmo Marconi, accompagnato dal cancelliere professore Arturo Marpicati. Il senatore Marconi ha riferito al Duce intorno al suo recente viaggio nel Brasile dove è stato fatto segno alle più deferenti e calorose manifestazioni da parte del Governo e del popolo brasiliano, nonchè delle nostre fiorenti collettività italiane di Rio de Janeiro e di San Paolo.

Il Duce ha molto gradito l'interessante relazione compiacendosi altamente con Guglielmo Marconi per la feconda opera di italianità svolta durante la sua visita in uno dei più grandi Paesi dell'America latina.

I rischi delle sanzioni

Breve riassunto dei lavori del Comitato di Coordinazione per le sanzioni. Due proposte sono già state approvate e, si afferma, poste in vigore da qualche Stato: embargo di armi e materiale di guerra verso l'Italia, rottura delle relazioni finanziarie.

Due altre proposte sono state approvate ma la loro applicazione è sospesa: limitazione e divieti di scambi con l'Italia. La limitazione riguarda le esportazioni verso il nostro paese e colpisce solo un numero ristretto di prodotti. Sono esclusi le quattro materie prime più importanti: il cotone ed il petrolio, il carbone ed il ferro. Totale, invece, è il divieto delle importazioni dall'Italia.

Le due proposte approvate dal Comitato, sono state dirette ai Paesi associati affinchè informino Ginevra, entro il 28 ottobre, per quale data potrebbero metterle in azione. Il Comitato si riunirà il 31 per le ulteriori decisioni in conformità alle risposte ricevute.

Nelle sanzioni, Ginevra si è ispirata alle seguenti direttive: inutile e dannoso per gli Stati associati vietare l'esportazione delle materie prime verso l'Italia dato che il rifornimento è assicurato dagli Stati Uniti, dalla Germania, dal Giappone e dal Brasile. Invece, impedendo il 60 od il 70 per cento delle esportazioni, l'Italia, per gli acquisti all'estero, sarebbe costretta — almeno così si spera — ad esaurire la sua riserva in oro e divise.

Riteniamo poco probabile che tali sanzioni, almeno nella forma originale, siano applicate, ma aggiungiamo che se ciò avvenisse, saremo costretti a difenderci. I nostri acquisti all'estero saranno ridotti al minimo e li limiteremo ai paesi che non applicheranno le sanzioni. I danni per gli Stati associati, grandi e piccoli, non saranno lievi. Nel 1933 abbiamo acquistato per 700 milioni di lire in Gran Bretagna, 450 in Francia, 250 nel Belgio, 600 in Jugoslavia, 185 in Olanda, 105 in Spagna e così via.

La perdita per i nostri avversari non sarà transitoria. Poco a poco si creeranno, nel mercato italiano, nuove abitudini, nuove possibilità e verso i mercati esteri nuove correnti di traffico. Correnti che, per l'abitudine e per ragioni politiche, non morirebbero con la fine dell'attuale congiuntura.

Dieci giorni di riflessione sono stati concessi ai cinquanta Nazioni per una decisione di eccezionale gravità. Sono sufficienti per far giungere a Ginevra consigli di saggezza.

Il Prestito 5 per cento

Le sottoscrizioni iniziate ieri

Roma, 21 notte.

In tutta Italia hanno avuto inizio oggi le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale rendita 5 %, per il quale già numerose prenotazioni sono state presentate dalla folla dei risparmiatori, presso gli istituti di credito.

Sabato, secondo quanto fu a suo tempo stabilito dal R. D. L., è scaduto il termine per le conversioni dei titoli del redimibile 3,50 % in possesso esclusivo degli istituti di credito, in titoli del nuovo prestito. Non si hanno ancora i dati definitivi sull'ammontare delle conversioni effettuate, ma si può affermare che tutti gli istituti hanno riscosso in modo assolutamente plebiscitario. Da oggi, si sono iniziate le operazioni delle sottoscrizioni in contanti e le conversioni del titolo di redimibile, da parte dei privati, e per sottoscrizioni in contanti da parte di istituti di credito.

E' inutile ricordare ai lettori i vantaggi che il nuovo prestito presenta per i risparmiatori. Essi possono così riassumersi: 1) reddito 5,25 per cento; 2) sottoscrizione con versamento rateale nel massimo comodo; 3) sottoscrizione con titolo del prestito redimibile 3,50 % valutato a L. 90 mentre il prezzo del mercato è molto inferiore; 4) titolo non soggetto a conversioni fino al 1° luglio 1956-XXXIV; 5) titolo esente da ogni imposta presente e futura; 6) anticipazione della Banca d'Italia a 90 % per due anni, al mezzo per cento sotto il saggio di sconto; 7) garanzia di corso perchè sostenuto da un consorzio presieduto da un istituto di emissione. Questi i vantaggi assicurati al nuovo prestito.

Si deve anche considerare che il popolo italiano all'appello lanciato dal Governo fascista in questo delicato momento della vita nazionale non ha che un desiderio: quello di rispondere presente sottoscrivendo in massa.

50 mila lire sottoscritte dal Duce per *Il Popolo d'Italia*

Milano, 21 notte.

Caratterizzate da una grande affluenza di pubblico, si sono aperte stamani, presso le banche cittadine, le sottoscrizioni per la nuova Rendita 5%. L'elenco della sede centrale del Credito Italiano porta come prima sottoscrizione: Benito Mussolini, per il *Popolo d'Italia*, L. 50.000. Segue quindi una lunga lista di sottoscrittori, non solo per cifre importanti, ma anche per piccole somme, che dimostrano il vivo interessamento e lo slancio patriottico dei piccoli risparmiatori.

L'assistenza ai lavoratori agricoli

Intensificazione del lavoro e delle colture

Roma, 21 notte.

Il Segretario del Partito, con suo «Foglio di disposizioni», ha dato notizia della stipulazione avvenuta a Palazzo Littorio sotto i suoi auspici e alla presenza del Sottosegretario per le Corporazioni, di due importanti accordi interconfederali interessanti i lavoratori dell'agricoltura. Degli anzidetti accordi, il primo si riferisce alla regolamentazione per la prossima annata agraria 1935-36 di tutti i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, dei salariati, e delle maestranze specializzate; ed il secondo riguarda la costituzione di nuove Casse mutue per i predetti lavoratori dell'Agricoltura in 35 nuove provincie.

In base all'anzidetta regolamentazione, le attuali tariffe salariali delle categorie dei braccianti, dei salariati fissi, dei compartecipanti e delle maestranze specializzate, vengono confermate per l'annata 1935-36 e vengono altresì integralmente rinnovati i contratti collettivi per tali categorie. Con essi, poi, viene avviato verso una soluzione totalitaria il problema dell'assistenza mutualistica in caso di malattia per i lavoratori dell'agricoltura.

Fino ad oggi, a causa del passato sfavorevole andamento della economia agricola, solo poche centinaia di migliaia di lavoratori agricoli sono assistiti in confronto di parecchi milioni delle categorie di prestatori d'opera di altri settori produttivi. Il nuovo contratto di lavoro, stipulato sotto l'egida del Partito, affronta la soluzione di questo importantissimo problema di ordine sociale e politico, e tenendo conto del complessivo favorevole andamento dell'annata agraria testè conclusasi, attribuisce agli accordi, limitatamente al prossimo anno, l'onere dei contributi che normalmente sono in misura paritetica corrisposti dai datori di lavoro e dai prestatori d'opera. In merito al più efficace ritmo che con il nuovo accordo viene impresso alla attività mutualistica, è da rilevare poi, che oltre alle succennate Casse mutue, saranno prossimamente costituite quelle per i lavoratori dell'agricoltura del Modenese e di Reggio Emilia, e che sono in corso trattative con la Confederazione degli industriali al fine di assicurare alle maestranze agricole specializzate dipendenti dall'industria, gli stessi benefici che con l'accordo suddetto verrà a conseguire la quasi totalità dei rurali.

Le 1992 opere pubbliche complute nell'Anno XIII

Roma, 21 notte.

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'anno XIII E. F. nella competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Azienda autonoma statale della strada, del Sottosegretariato per la bonifica integrale e di altre pubbliche amministrazioni che eseguono lavori a cura o con il controllo degli uffici tecnici del Genio civile, ha dato i seguenti risultati: opere ultimate numero 1992 per l'importo complessivo di lire 1.568.397.795; di queste opere 558 saranno ufficialmente inaugurate il 28 ottobre corrente.

Il complesso delle giornate operaie corrisposte per l'esecuzione dei lavori suddetti fu di numero 37.031.896. Se si ha riguardo alle varie categorie di lavori nelle quali il complesso delle opere ultimate nell'anno XIII risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione: nuove costruzioni stradali opere 190, importo lire 307.640.785; sistemazioni di strade statali opere 148, importo lire 129.925.540; opere di bonifica integrale (opere pubbliche di bonifica comprese quelle ultimate dall'Opera nazionale Combattenti quale concessionaria dello Stato e alcune opere di interesse privato sussidiate dallo Stato di notevole importanza).

L'Opera nazionale Combattenti inoltre ha compiuto nell'anno XIII importanti opere di trasformazione fondiaria principalmente nella provincia di Littoria per un importo complessivo di lire 24.799.352 e un impiego di giornate operaie 540.115; opere 441, importo lire 371.364.075; sistemazioni idrauliche e navigazione interna: opere 285, importo lire 113.415.213; opere marittime: opere 95, importo lire 70.293.107; opere edilizie: opere 370, importo lire 303.549.117; riparazioni danni di terremoto (non compresi i lavori di riparazione di privati proprietari sussidiati dallo Stato): opere 87, importo lire 37.937.488; nuove costruzioni ferroviarie: opere 16, importo lire 28.176.610; acquedotti ed altre opere igieniche e varie: opere 440, importo L. 194.992.918.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nell'anno XIII fra i compartimenti amministrativi del Regno è la seguente: Piemonte: *opere 48, imp. lire 80.167.975;* Liguria: *opere 41, importo lire 275.763.273;* Lombardia: *opere 138, importo lire 78.536.130;* Venezia Tridentina: *opere 30, importo lire 22.483.140;* Veneto: *opere 238, importo lire 111.770.534;* Venezia Giulia: *opere 68, importo lire 24.906.266;* Emilia: *opere 207, importo lire 132.196.500;* Toscana: *opere 103, imp. lire 115.188.891;* Marche: *opere 50, importo lire 36.513.624;* Umbria: *opere 30, importo lire 7.800.620;* Lazio: *opere 92, imp. lire 110.091.100;* Abruzzi e Molise: *opere 109, importo lire 58.110.330;* Campania: *opere 139, importo lire 106.390.165;* Puglie: *opere 176, imp. lire 181.019.468;* Lucania: *opere 98, importo lire 28.913.170;* Calabria: *opere 156, importo lire 106.376.241;* Sicilia: *opere 293, imp. lire 182.476.595;* Sardegna: *opere 75, importo lire 38.888.330.*

Le varie amministrazioni considerate partecipano nel complesso delle ultimazioni di opere nelle seguenti proporzioni: Ministero LL. PP. e AA. SS. opere 924, importo lire 760.235.945, giornate operaie 16.683.346; Enti locali sussidiati dal Ministero LL. PP.: opere 587, importo lire 376.374.847, giornate operaie 6.774.422; Sottosegr. bonifica integrale ed altre amministrazioni: opere 481, importo lire 425.383.904, giorn. oper. 11.573.228.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La signora delle camelie*, di F. Rivers - *Luci della ribalta*, di V. Janson.

Il cinema francese si presentò quest'anno a Venezia con due ottimi film, *Delitto e castigo* ed *Itto* (*Maria Chapdelaine* era «fuori concorso») e con parecchio teatro filmato. Questa riduzione che il Rivers ha tratto da «La dame aux camélias» apparve, di quel teatro filmato, tra i saggi più accurati, con un prologhetto dedicato a Maria Duplessis diciottenne che ha un suo garbo e una sua scioltezza. Ricostruzioni scrupolose, recitazione intonata, e uno scorcio, quello dell'incontro fra Armando e Margherita, ben tagliato e meglio inserito. Yvonne Printemps è la eroina: prova non facile, per la ex-collaboratrice di Sacha Guitry, chè qui la potrete giudicare come a una ribalta, e forse meglio che a una ribalta; ma la prova può dirsi ben superata, anche se operatore ed elettricisti abbiano fatto ben poco per renderla un po' più... fotogenica. Accanto alla Printemps il Fresnay, un Armando romantico, appassionato e un po' declamatorio come occorreva.

Luci della ribalta appartiene al piccolo cinema tedesco, che tre anni addietro, chi sa perchè, dette d'un tratto ai nostri produttori l'impressione d'aver scoperto la formula infallibile per far milioni a palate; tanto che ogni nostra comparsa pareva sempre aggirarsi in una sua Friedrichstrasse. Il filmetto è convenzionale e qua e là piacevole, con il Wohlbrück assai disinvolto e la Dagover sempre sicura. Le solite voci aggiunte. Fra le perle del dialogo: «Volevo emergere sui palcoscenici»: (ve l'immaginate, la povera Dagover, al centro d'una schiera di palcoscenici, di varie altezze, di varie misure, e lei vuol emergere su tutti, e dài e ridài finalmente ci riesce, ed eccola, ansante e felice, più alta del più alto palchetto di proscenio?).

Una novità di G. Bevilacqua applaudita a Bologna

Bologna, 21 notte.

Questa sera al Teatro del Corso, affollatissimo, è stata data per la prima volta in Italia la commedia di Giuseppe Bevilacqua *Io fui, sono e sarò*. Il lavoro, che sviluppa una idea originale e paradossale e che è condotto con audacia comica ed insieme umana, ha avuto un lietissimo successo, con calorose chiamate ad ogni fine d'atto. Magnifica l'interpretazione della compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi.

AL ROSSINI, ieri sera la Compagnia d'arte dialettale piemontese di Mario Casaleggio ha dato la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» di Carlo Barbera, «[illegible]», il partito per il Monte dei Cappuccini. Il Barbera, noto autore di lavori del genere, si è dimostrato ancora una volta abile manipolatore di quella materia che il pubblico del «Rossini» predilige. Una lieve trama, qualche spunto comico che dà motivo a svariate situazioni umoristiche, tre o quattro caratteri bene delineati, ogni tanto la nota sentimentale, e il lavoro è fatto. Gli spettatori ridono e si commuovono e l'applauso si ripete spesso, a ogni scena, a ogni quadro, a ogni finale. Il merito di tali successi è dovuto inoltre all'impegno col quale la Compagnia di Mario Casaleggio rappresenta questa specie di lavori popolari. Quello di ieri sera è stato quindi un successo pieno, caloroso, e — sulle innumerevoli vicende di quei quattro incorreggibili «bohémiens» che riescono insieme, dopo tanti anni il Monte dei Cappuccini, ritornano giovani spensierati — il pubblico si è molto divertito.

La deliziosa messinscena e l'indovinato commento musicale del maestro Gallo hanno contribuito all'efficacia dello spettacolo. Tutti i bravi attori della Compagnia Casaleggio si sono comportati bene e più applausi sono stati particolarmente indirizzati al Casaleggio, alla Romeo, alla Bodella, all'Artuffo, ai due giovani [illegible], Barbiella e Tion, alla Marangoni, al Gemelli. Il lavoro inizia questa sera la serie delle repliche.

ALL'ALFIERI, ieri sera, la rappresentazione popolare del «Rigoletto» ha ottenuto lo stesso caloroso successo delle precedenti. Il giovane baritono Giovanni Dezorra, che ha sostituito il Franci nella parte del protagonista, si è rivelato un abile cantante dalla voce robusta e ben modulata, ed è stato calorosamente applaudito unitamente ai suoi bravi compagni. Questa sera riposo; domani sera la prima di «Cavalleria Rusticana» e di «Pagliacci». «Cavalleria» sarà interpretata da Lisl De Marchi, Giulietta Simionato, Giovanni Butti e Leonildo Basi. «I pagliacci» avranno per interpreti Valentina Villa, Ismaele Voltolini, Giovanni Dezorra e Francesco Linati. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Ferrari. E' intanto annunciata per giovedì la «Bohème» di Puccini.

AL ROMANO la Compagnia dialettale di Nestore Aliberti ha messo in scena la commedia musicale «Quello stupido di mio figlio». Sono tre atti tratti dall'antico «Carnevale di Torino» di Luigi Vado, che stano via spigliati e divertenti, accompagnati da musichette piacevoli e facili. Nestore Aliberti, Greta Lara, Giorgina Celetti, Gianni Rendi e tutti gli altri attori hanno recitato e cantato con brio ed impegno. Il pubblico, numeroso, si è divertito e non ha lesinato gli applausi sia alla Compagnia sia all'orchestra diretta dal maestro Buniguetti. Da stasera il lavoro si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,30, 16,25, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quartetto — 12,15: Dischi — 13,30: Orch. Ambrosiana — 13,45-14,15: Borsa - Cronache del turismo e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,30: Orch. Malatesta — 17,50-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica — 19,30: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Conversazione a cura della Unione Naz. per la protezione antiaerea — 20,50: Dischi — 21: Trasm. da Vienna: Concerto Europeo: fantasia radiofonica di Lothar Riedinger — 22,5: Conversazione di Mario Buzzichini: «Paesaggio campagnolo» — 22,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Giovanni Tronchi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30-22,05: Dischi e notiziario — 22,5: Concerto di musica da camera del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Saitta — Dopo il concerto: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini — **Vienna**, 20: Concerto europeo — **Bruxelles I**, 21: Concerto orch. e canto — **Kalundborg**, 21,30: Musica nordica — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P.T.T.**, 21,30: Opera comica — **Radio Parigi**, 22,15: Canzoni — **Amburgo**, 22: Orch. e soprano — **Koenigsberg**, 21,10: Musica da camera — **Droitwich**, 21: Concerto di cembalo — **Londra R.**, 22,20: Banda militare — **Madona**, 22,20: Concerto variato — **Lussemburgo**, 21,45: Concerto variato — **Varsavia I**, 22,20: «Loro del Reno» di Wagner, frammenti — **Barcellona**, 22,30: Musica brillante — **Beromuenster**, 21,10: Musica da camera — **Monte Ceneri**, 20: Conc. europeo.

GLI SPORT

La tattica del Bologna

in rapporto alla necessità di non perdere

Fatti notevoli si sono verificati nella «quinta» di campionato. Il pareggio ottenuto dal Bologna sul terreno della Juventus, la vittoria del Torino a Milano, le affermazioni conseguite dall'Alessandria a Trieste, dall'Ambrosiana a Roma e dal Genova a Bari. Due squadre, Lazio e Bari, hanno perso con lo scarto di un punto in campo avversario ed una sola, la Fiorentina, ha ceduto malamente. Tutto ciò sta a dimostrare che c'è dell'equilibrio negli incontri che il campionato propone. I pochi goals segnati, sette, se si esclude la partita di Napoli, provano che le squadre hanno raggiunto ormai un solido assetto difensivo, anche se quasi tutte hanno ancora la prima linea in disordine. La copiosa messe di punti ottenuta fuori sede ha intanto avuto notevoli ripercussioni nella classifica.

Posizione rafforzata

Il Bologna non è stato raggiunto, non solo, ma, giovandosi della sconfitta del Milan che con il precedente successo conseguito a Bari era rimasto solo al secondo posto, ha aumentato ancora il suo vantaggio. Lo squadrone rosso-bleu ha ora due punti in più dello stesso Milan, della Roma e della Juventus; tre del Torino, del Genova e del Palermo. L'Ambrosiana è sempre staccata di cinque punti, la Lazio di sei, la Fiorentina di otto.

La situazione nella quale si trova ora il Bologna dopo aver già visitato i campi di Firenze, di Napoli e di Torino è lusinghiera per i capilista, ma non bisogna credere che ogni riserva precedentemente espressa sul conto della squadra emiliana sia scomparsa. Il risultato di Torino è da tutti considerato ottimo, ma genera nuove discussioni. Il Bologna ha avuto grandi lodi sino a quando ha lottato puntando con tutte le sue forze al successo, ma ora che esso adotta una tattica più guardinga, gli si muovono le prime accuse. Si ripete esattamente, ad un anno di distanza, quanto già si verificò nei riguardi della Fiorentina. Non si ammette che una squadra, sia pure impegnata in una difficile prova, rinunci in partenza alla vittoria pur di evitare la sconfitta. Si vorrebbe che rischiasse, che perdesse, magari, ma che giocasse con il normale spiegamento di forze. Questo perchè è irritante vedere un'unità che si sa ben efficiente in tutti i reparti, assumere un atteggiamento esclusivamente difensivo. Perchè la tattica ostruzionistica rovina l'incontro dal punto di vista dello spettacolo. Ma come dar torto al Bologna che pensa alla classifica e che se ne infischia degli appunti e delle critiche di un giorno ben sapendo che al postutto è solo il risultato quello che conta? Il Bologna ha rinunciato ad offrire una chiara visione del suo giuoco ma ha ottenuto un punto. Questo è l'importante, la sola cosa che la classifica registri.

Naturalmente quanti guardavano il Bologna per vedere lo squadrone che rischia e che dà battaglia sono rimasti male. Ed ecco che fioriscono le discussioni circa l'effettivo valore della compagine petroniana. C'è della delusione in molti, ma ci pare che chi la pensa così abbia torto. Il Bologna è proprio la squadra che ha sempre operato in modo da badare soprattutto a non perdere in campo avversario. Con questa tattica e con questo sistema ha potuto sempre battersi nelle prime posizioni della classifica ed è in tal modo che ha vinto due volte il torneo di Coppa Europa, competizione nella quale una sconfitta può costare l'eliminazione. Noi crediamo che la tattica difensiva la squadra l'abbia adottata dopo di aver considerato le sue forze e quelle degli avversari. Il Bologna deve aver pensato che la vittoria era troppo difficile da raggiungere ed ha guardato al risultato di parità come al punto massimo da ottenere. C'è riuscito e può esserne contento.

Nessuna delle dirette avversarie dell'unità rosso-bleu ha vinto, pur giuocando tutte sul proprio terreno. La Juventus ha dovuto segnare il passo ad opera dello stesso Bologna; il Milan ha perso di fronte al Torino e la Roma non ha potuto prevalere sull'Ambrosiana.

Punti persi in casa

Niente di nuovo da dire per la squadra campione. E' sempre l'attacco il punto debole e non si sa come e quando la situazione potrà essere migliorata, mancando di uomini di valore da innestare nel reparto. Lo stesso ragionamento vale per la Roma. Senza le defezioni note la Roma avrebbe avuto, quest'anno, uno squadrone da campionato, come è dimostrato dal fatto che, seppure con una prima linea assolutamente insufficiente, i giallo-rossi riescono a restare nelle prime posizioni della classifica, ottenendo risultati notevoli. E' tutto questo quasi esclusivamente per merito di una difesa di una saldezza eccezionale. Avete letto lo specchietto della classifica e rilevato che la Roma ha totalizzato sette punti segnando quattro goals mentre la Triestina non ne ha che cinque pur vantando il record di quattordici porte marcate? Son cifre da meditare: cifre che dimostrano che una buona difesa vale, spesso, più di un forte attacco.

A ridosso degli squadroni di primo piano troviamo tre unità che nelle ultime stagioni non erano use affermarsi e che avevan sempre più da soffrire che da gioire. Esse sono il Torino, il Genova ed il Palermo. Lasciamo da parte quest'ultima squadra che deve al terreno amico il suo punteggio, ma vediamo la sicurezza di marcia dei granata e dei rosso-bleu che hanno già preso tre punti in campo avversario. Il pareggio del Genova a Brescia è un risultato notevole ma non costituisce una sorpresa sensazionale. Il colpo grosso l'ha fatto il Torino che è, attualmente, la squadra più fresca e meglio preparata del lotto. La rinascita del Torino è, quest'anno, un fatto vero, non una illusione. Che questo manipolo di ragazzi abbia grandi mete non crediamo, ma è già molto che una compagine che da anni lottava per non morire, viva oggi la sua vita sana e rigogliosa. Forse freschezza sorreggono il Torino ed il suo ardire, la sua intraprendenza, lo rendono simpatico. Son molte le grandi squadre che dovranno fare i conti con lui perchè oltre alla vivacità ed alla foga il Torino ha un giuoco e parecchi elementi di valore quali il giovane Ellena, l'esordiente Sodati, pescato in Serie B ed affermatosi di colpo come una delle estreme di maggior valore, Baldi e Buscaglia, due interni che sanno il fatto loro. Questi giovani sono in continuo miglioramento e garantiscono la vitalità della squadra.

Anche l'Alessandria ha abituato presto i suoi ragazzi alle dure lotte del campionato e già coglie i frutti del suo ardire. Il caso grave è quello della Fiorentina. Grave ed inspiegabile per chi non conosce a fondo i motivi della crisi che travaglia i viola.

L. C.

I giuocatori convocati per la Nazionale B

Roma, 21 notte.

La F.I.G.C. comunica: Sono convocati, per mercoledì 23 corr., alle ore 11, a Sampierdarena, a disposizione del C. U. della squadra nazionale, per la gara Italia B-Cecoslovacchia B, i seguenti giocatori:

Genova 1893: *Agosteo e Barignaipo*; Lazio: *Monza e Zaccone*; Fiorentina: *Neri e Amoretti*; Triestina: *Castello, Colaussi, Spanghero e Rocco*; Milan: *Arcari*; Bologna: *Sansone*; Juventus: *Borel II*.

E' convocato altresì il massaggiatore Angeli della Juventus. Il commissario tecnico si è riservato, dopo l'allenamento di Udine della squadra nazionale A, di completare la chiamata dei giocatori componenti la nazionale B.

La predominanza dello Sparta nella compisizione della nazionale cecoslovacca

Praga, 21 notte.

Viene ufficialmente confermata la composizione della nazionale ceca, che già siamo stati in grado di comunicarvi: Planicka (Slavia); Burger, Ctyroky; Kostalek, Boucek, Srbek (tutti dello Sparta); Horak, Culik (entrambi del Viktoria Pilsen), Sobotka (Slavia), Nejedly (Sparta), Puc (Slavia). Resta qualche dubbio su Sobotka; infatti non si esclude che il centro attacco venga sostituito da Silny del Bohemians, ma, mentre la notizia merita conferma, già sono sorte critiche contro questo eventuale cambiamento che, si dice, sarebbe motivato piuttosto da questioni di carattere interno che da quelle di carattere tecnico. Eliminato Svoboda, si cerca forse di consolarlo, se pure ci si arriverà, pensando di eliminare il suo antagonista col quale pare abbia avuto qualche recente dissidio.

Appare subito che lo Sparta avrà il maggior numero di uomini in campo; tutta la difesa è ad esso affidata e vi si deve aggiungere la mezzala destra.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Il saluto ai federati in A. O. - Ritiro di tessere per indegnità - Le squadre per la Coppa Europa

Roma, 21 notte.

Come già abbiamo annunciato, si è riunito sabato il Direttorio Federale della F.I.G.C. E' stato emanato un lungo comunicato dal quale rileviamo che la riunione, apertasi con un saluto che il Direttorio ha inviato a tutti i federati, giocatori e arbitri, partiti o partenti per l'Africa Orientale, ha iniziato poi i lavori.

In base all'ordine del giorno sono stati esaminati vari rapporti internazionali, cui hanno fatto seguito le illustrazioni del Commissario tecnico in merito al lavoro svolto per la preparazione delle squadre che saranno opposte alle nazionali A e B cecoslovacche. E' stato poi deliberato che al torneo per la Coppa dell'Europa centrale prendano parte di diritto per ordine, la prima e la seconda classificate nel campionato, la vincitrice della Coppa Italia e la terza classificata in campionato.

Il Direttorio ha preso in esame il caso Gualla, Scopelli, Stagnaro e Fantoni I e ha deliberato di ritirare la tessera ai giocatori stessi per indegnità e di denunciarli alla F.I.F.A. per i provvedimenti di sua spettanza in applicazione del regolamento internazionale.

Il Direttorio ha concesso la tessera di aspiranti allenatori ai seguenti: Scaltriti, Zilizy, De Carli, Sconcia. Ha stabilito che le gare o tornei ufficiali riservati a giocatori di età inferiore ai quattordici anni sono vietati ed ha chiuso la seduta con l'impostazione di una lunga lista di trasferimenti di giocatori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 ottobre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	20,4	14,3	758,0	½ c.	mosso
S. Remo	21,8	13,0	745,8	ser.	l. mo.
Milano	14,7	9,0	752,0	cop.	—
Venezia	16,2	12,2	740,3	»	mosso
Trieste	20,0	16,0	—	piov.	»
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	20,4	13,4	744,8	cop.	—
Firenze	19,5	13,3	739,4	»	—
Ancona	19,3	16,4	742,8	»	l. mo.
Rimini	16,8	14,6	744,3	»	agit.
Roma	19,0	17,0	—	cop.	»
Napoli	21,4	14,3	745,9	»	»
Bari	21,9	19,0	—	piov.	mosso
Taranto	20,4	15,0	746,7	cop.	—
Palermo	24,2	17,7	747,4	½ c.	l. mo.
Catania	23,8	16,5	764,1	piov.	agit.
Messina	22,5	17,4	749,6	cop.	»
Cagliari	22,0	15,0	—	»	mosso
Tripoli	28,9	19,0	754,1	ser.	»
Bengasi	27,0	16,0	759,6	½ c.	l. mo.
Rodi	24,0	21,0	760,7	½ c.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 12,5
Minima + 10,5
Pressione barometrica 737,5
Umidità 93 %

Osservatorio del Pino

Massima + 10
Minima + 8,5
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Previsioni. — Tendenza generale del tempo: lento miglioramento propagantesi dalle regioni settentrionali alle meridionali. Stato del cielo ovunque nuvoloso coperto con pioggie e formazioni temporalesche, schiarite nella giornata di domani sull'alta e media Italia. Venti in prevalenza forti, grecali sull'alta Italia, maestrali sulla Sardegna meridionale, e ponenti verso libeccio altrove. Temperatura in diminuzione. Mare: da agitato a molto agitato.

1896-1935: La strategia di Menelick sconfitta

L'esercito di ras Seyum tagliato in due

Come gli abissini non hanno vinto la seconda battaglia di Adua - Lo schieramento etiopico nella conca di Adua, che tentava ripetere il colpo di 40 anni fa, reso impossibile dalla fulminea avanzata a tenaglia delle nostre due colonne

Una nuova documentazione dello slancio dei nostri soldati, della genialità dei comandi e della potenza dei nostri mezzi è costituita dalla presente corrispondenza, inviataci per posta aerea da Antonio Antonucci, redattore de «LA STAMPA» e primo capitano di fanteria, che ha partecipato con la «Gavinana» alla riconquista di Adua.

ADUA, ottobre.

Il secondo Corpo di Armata nazionale, composto come massa preponderante dalla Divisione «Gavinana», ha dunque iniziato la conclusione di un capitolo rimasto sospeso per tanto tempo, ferita dolorante nel corpo della Nazione e facile argomento denigratorio a portata degli uomini di cattiva volontà. La riconquista di Adua ha riconsacrato un nome, forse poco importante dal punto di vista — dirò così — fisico di una guerra, una tappa insopprimibile di ogni nostra revisione di conti con l'Etiopia. Era indispensabile strangolare un fantasma refrattario alla critica serena e troppo soddisfatto del suo ghigno; oggi, spezzato per sempre il misterioso isolamento di quest'ultimo lembo di Africa, la zona di Adua apparirà anche al turista con il volto della verità: misurando le distanze, gli abissi che le complicano, le strade che non v'erano, i rifornimenti di cui mancava il corpo operante del 1896, non vi sarà più nessuna meraviglia per l'esito infausto di una battaglia combattuta in proporzione di uno contro venti: ogni uomo onesto stupirà soltanto al pensiero che un pugno di uomini abbia osato spingersi così lontano.

Ras Seyum e Ras Kassa

L'episodio riparatore che ha avuto come protagonista la Divisione «Gavinana» passerà probabilmente alla storia con il nome di «Seconda battaglia di Adua», anche se mancò l'urto classico e massacrante delle due forze in contrasto. Esso può vantare di avere raggiunto il successo — e cioè la prevista occupazione di posizioni strategiche contro la minacciosa mobilitazione abissina — mediante una manovra concepita audacemente e portata a fondo con fredda determinazione. Il nemico ne risultò talmente disorientato da rinunciare a contenere la conca di Adua benchè avesse deciso il contrario e si vantasse di poter ripetere, nello stesso terreno, l'identico gioco riuscito a Menelick nel 1896.

Tale prospettiva lusingava anche moltissimo il signore del luogo, ras Seyum Mangascià, poichè quel successo militare resta ancora nella fantasia del popolo come un simbolo di grandezza, bastevole di per se stesso a costituire titolo di diritto a una dinastia. E' noto che ras Seyum, ambisce proprio a diventare negus per la sua discendenza diretta o bastarda dal negus Giovanni; ed è noto non meno che l'usurpatore (com'è definito il negus attuale) non sia mai riuscito a crearne un luogotenente sicuro malgrado il matrimonio con la propria figlia Walatta Israel; matrimonio sia detto in inciso, politicamente infecondo perchè sembra che la donna attenuasse parecchio la portata di tanto onore col tenere il proprio alla mercè dei capricci personali. Nulla come una vittoria militare avrebbe dunque sottolineati e ingiganti i diritti al trono del pretendente.

Inoltre, ras Seyum non ignorava il malinconico destino dei ras quando — sia pure battendosi strenuamente — perdono il territorio dei padri; il potere centrale è largo di promesse compensatrici, ma i titolari che dovrebbero farne le spese neutralizzano tanta bontà con le armi alla mano, argomento decisivo nella politica locale. Egli era perciò decisissimo — come lo è tuttora per quanto gli rimane — a contendere l'avanzata degli italiani e, mentre da una parte organizzava la punzecchiatura con piccoli reparti, preparava la massa da gettare come valanga finale; il «chitet» ne aveva già adunata parecchia. Non bastandogli le proprie forze, egli poteva anche fare affidamento sopra ras Kassa, signore del Beghemeder, già pronto con 25-30.000 uomini. Tra i due ex-nemici — riconciliati da poco per fronteggiare l'uragano — si era anzi stretta un'affettuosa alleanza per aggredirci al più presto; i cantoni ne predicevano il successo certo, poichè, se il destino poteva anche colpire ras Seyum imparentato con l'usurpatore, il Dio di Salomone e il Dio copto non avrebbero mai abbandonato ras Kassa, bicontrastato discendente di Menelick per linea maschile e sempre in attesa di rivendicare i propri diritti.

Al fortino di Daro Taclè

L'iniziativa italiana del 3 ottobre colse di sorpresa ras Seyum che, abbandonando i propositi offensivi, corse invece ai ripari. Dapprima, egli si mostrò molto scettico sulla positività dell'azione in provenienza dal Mareb; le asperità del terreno, le scarse possibilità di manovra, la totale mancanza di strade indispensabili ai mezzi meccanici, la nessuna risorsa locale per i viveri, costituivano altrettanti argomenti a favore del dubbio; tuttavia, ben presto egli si arrese alla evidenza e divise le proprie disponibilità in vari gruppi secondari, lasciando il grosso raccolto nella zona di Monte Sullodà che domina Adua con la prepotenza di un punto esclamativo.

La divisione «Gavinana» attraversò il Mareb il mattino del giorno 3 ottobre alle ore 5, preceduta da elementi indigeni e dai carri veloci in esplorazione. Il migliaio di uomini che guarniva il settore s'era già ritirato per mettere in atto un piano di attacchi sulle ali della colonna (o delle colonne) in marcia, tanto agevoli in un terreno così frastagliato e per una truppa non impedita da servizi e da complicate necessità alimentari (la frugalità del soldato nemico è ben nota). Le prime ostilità si ebbero poco a sud del Mareb, nei pressi di Rama, posto doganale il cui compito di guardia in tempo di pace gli imponeva l'obbligo di non eclissarsi troppo in caso di conflitto armato. Bastò l'apparire dei carri veloci a determinare la fuga del nemico che lasciava sul posto qualche morto ed alcuni feriti.

Lo stesso gruppo esplorante incontrava successive resistenze nei pressi di Mai Enda Baria, dove cadeva da valoroso il tenente Mario Morgantini; ma l'ostacolo più grave si presentò ben presto: il fortino di Darò Taclè (o Taclì) presidiato da oltre duemila armati e da alcune mitragliatrici. Il combattimento s'impegnò vivace da parte dei nostri che affrontarono l'ostacolo superandolo con le avanguardie. La notte sospendeva il movimento. Il mattino seguente, ripresa l'avanzata, lo stesso fortino, benchè smantellato dal fuoco preciso delle artiglierie, aveva tentato nuovamente la resistenza ma il nemico cedette soltanto dopo un'ulteriore scaramuccia e dopo avere subito perdite non indifferenti. Dei nostri, un ufficiale ferito.

Sul passo Gasciorki

Con il giorno 5, ebbe inizio la vera e propria battaglia di Adua che resa impossibile — per la manovra della «Gavinana» — lo schieramento nemico nella conca e lo costrinse ad abbandonare — insieme con il terreno — ogni velleità di resistenza.

A Mai Enda Baria — 15 chilometri circa a sud del Mareb — la divisione si scindeva in due colonne: quella di sinistra, leggera e veloce, puntò su Adua per la mulattiera di Mai Darò-Adi Abuna; quella di destra, più pesante e più lenta, si diresse verso Adua per la mulattiera di Passo Gasciorki, punto che, per informazioni certe, il nemico avrebbe conteso ad oltranza. Il giorno 5, preceduta da elementi indigeni, questa colonna avanzò a fatica continuamente disturbata da pattuglie e da minacce sui fianchi. Alle ore 10, l'esplorazione raggiunse e superò il passo, fatta segno a un fuoco violento di 8-900 uomini. Intervenne l'avanguardia nazionale e, ingaggiato un combattimento in piena regola, dominò l'avversario che lasciò sul terreno 17 morti, sintomo di perdite ben più gravi poichè è nel suo costume portare indietro, nella ritirata, i feriti e i cadaveri. Ma esso, pur abbandonando Passo Gasciorki restò nelle vicinanze, in forze e agguerrito.

Nello stesso giorno, la colonna di sinistra, spingendo la propria energia oltre i limiti della forza umana quando questa è sorretta da una grande fiamma che di continuo l'avvivi, con il comando di divisione in testa, avanzò decisamente, ostacolata dal nemico e, più, dal terreno perfido. Il suo compito consisteva nel minacciare alle spalle i difensori del passo Gasciorki. Qualche attacco sui fianchi — ed anche di proporzioni non lievi — fu impotente a trattenerne l'impeto. Si sarebbe detto che i Morti di Adua chiamassero i vendicatori con voce potente che ne moltiplicava le energie.

Alle ore 17, gli esploratori raggiungevano la Regia Ambasciata d'Italia, distante da Adua poco più di un chilometro. Alle ore 10 del giorno successivo la divisione occupava Adua inducendo il nemico ad abbandonare ogni proposito di resistenza nella zona del Gasciorki per non finire in trappola. Troppo lento per notare o mutare piano, esso non utilizzava neppure in massa raccolta sul monte Sullodà che si ritirava a sua volta.

I due gruppi subivano nettamente l'imposizione della manovra: mentre era previsto che gli elementi del Gasciorki comandati da ras Seyum si sarebbero raccolti ad Adi Abuna presso quelli del Sullodà per un fronte comune, tagliati alle spalle si ritirarono verso Aksum in direzione ovest, mentre gli altri correvano verso sud-est. Se entrambi fossero stati più numerosi e, come noi, impacciati dalle artiglierie e dai servizi, l'intero esercito del ras non sarebbe sfuggito alla cattura o alla rotta disastrosa. Evitò sia l'una disgrazia che l'altra per la sua estrema leggerezza congenita ma la nostra manovra, eseguita con forze imponenti, con slancio impressionante, lo inquietò, ne paralizzò le mosse, lo indusse ad evitare la battaglia per la quale ci eravamo affacciati sull'altipiano già pronti. Incapace di prevedere un simile miracolo di celerità sopra un terreno creato apposta per trattenere ogni slancio d'invasori, si trovò subito in condizioni d'inferiorità; invece di nuovi allori, incontrava la sconfitta classica, quella che consiste nel subire dal principio alla fine la volontà dell'avversario.

Acqua abbondante

Più che il compiacimento legittimo per il successo registrato, c'è per noi motivo di orgoglio il comportamento di tutte le truppe alle quali non parve duro nessun sacrificio. La fanteria, partita con peso eccezionale perchè doveva provvedere con i propri mezzi a quattro giorni di viveri e a un forte munizionamento, marciò per sei giorni consecutivi (il primo movimento dai luoghi di sosta si era iniziato il 30 settembre) percorrendo oltre cento chilometri, di quelli chilometri abissini così interminabili, nessuno dei quali è lungo soltanto mille metri; superò allegramente il sole bruciante, il freddo della notte, la polvere soffocante (in qualche tratto sembrava di marciare sopra un alto tappeto di cipria). Unico sollievo fu l'abbondanza di acqua, trovata limpida e fresca in una quantità di ruscelli. Non inferiore alla fanteria si mostrò ogni altro reparto, combattente o no; tipico il caso di una stazione radio, l'R. 3, affidata agli elementi avanzati indigeni e che continuò a funzionare fino agli ultimi istanti con le fucilate a pochi metri, ritirandosi per ultima.

Spirito bellico e resistenza fisica insuperabili hanno così contrassegnato l'inizio della resa dei conti con l'Etiopia, affettuosa risposta alla fiducia della Patria che guarda con entusiasmo unanime ai propri figli dislocati in Africa. E' anche l'annuncio del buon giorno.

Il generale Nino Villa Santa, comandante della «Gavinana», lo stesso giorno della conquista, rivolgeva da Adua il suo plauso alle truppe di cui aveva constatato personalmente il sacrificio e lo slancio. «Il voto da voi solennemente formulato — dice fra l'altro — nell'atto del bacio al fronte alle cappellette di Bizen, Mai Libus, Teramni, Debarod ed Enda Abba Matà, è stato sciolto; la prima mèta è raggiunta ed i nostri fratelli, immolatisi il 1° marzo 1896 su queste stesse ambe sono stati vendicati per sempre. Io sono fiero di avervi qui condotto...».

Antonio Antonucci

Dimentica il nome della moglie e prega la polizia di ritrovargliela

New York, 21 notte.

Il sistema americano di sposarsi in quattro e quattr'otto per non dare tempo alla fiamma d'amore di spegnersi, ha molti svantaggi, e di ciò si è accorto il signor Bruce Bacon, il quale, tre settimane or sono, si recò in un villaggio del Michigan a scopo d'affari e s'innamorò d'una fanciulla. L'amore dovette essere corrisposto, perchè i due giovani si sposarono subito dinanzi ad un pastore.

Dopo tre giorni trascorsi con la moglie, Bacon prese il treno e si recò a Chicago per fare la conoscenza personale del suocero e anche per ottenere da lui un impiego. Un breve comunicato ufficiale della polizia diramato oggi annunzia: «Chi ha perso un marito può venirlo a cercare a questo posto di polizia».

La spiegazione di questo straordinario comunicato è molto semplice. Arrivando a Chicago, il Bacon, in troppe faccende affaccendato, ha totalmente dimenticato il nome della moglie, e non sa più come fare per ritrovarla.

180.000 visitatori alla Mostra di Tiziano

Venezia, 21 notte.

(g. o. g.) L'esposizione di Tiziano che fu aperta il giorno di San Marco e che si chiuderà la prima settimana di novembre è stata indubbiamente — sotto tutti gli aspetti — il maggior avvenimento d'arte che ha richiamato a Venezia, d'ogni parte del mondo, folle di visitatori.

Ho chiesto all'organizzatore della mostra, dott. Barbantini, quale doveva ritenersi il giudizio del pubblico, preso a sè, nei riguardi dell'opera che aveva suscitato la maggiore impressione. La risposta non ha tardato molto. La folla dei visitatori è stata soggiogata e conquistata dalla superba «Maddalena» di Leningrado.

Dal 25 aprile furono vendute trentamila copie del catalogo e oltre un milione e mezzo di cartoline illustrate che riproducevano la collana delle opere esposte. Si calcola che i visitatori alla Mostra di Tiziano abbiano raggiunto i centottantamila, con una netta prevalenza dell'elemento straniero, sopra tutto americani, francesi e tedeschi, più i francesi degli altri.

Dietro lo schermo

Metamorfosi di un film -- Il castello di René Clair -- Cifre d'America

Quando Raymond Bernard s'accinse alla riduzione de I miserabili, e ne ebbe poi ultimata una sceneggiatura da lui ritenuta essenziale, s'avvide che il film si sarebbe aggirato sui dodicimila metri; quattro spettacoli, di quelli normali. Nemmeno in Giappone, dove il pubblico è avvezzo a stare nei teatri per ore e ore, si sarebbe tollerato un Victor Hugo così «a lungo metraggio». Figuratevi i produttori. Ire, recriminazioni, e persino qualche rimpianto: ci fosse almeno stati ai tempi in cui i film «a serie» avevano i loro trionfi, e l'ingenuo pubblico d'allora era tutto lieto che dopo l'ultima bobina gli si proiettasse la diapositiva dell'«Arrivederci e grazie».

Bernard, tuttavia, si mostrava ostinato peggio d'un mulo. Taglia di qui, taglia di là, dei suoi quattro film ne fece tre: e il successo del trittico, in Francia, non fu caloroso come egli aveva sperato. Allora, per le versioni destinate ai mercati stranieri, i produttori convinsero il regista a un'altra fatica di riduzione: e i tre film diventarono due, così come li avete veduti la primavera scorsa. Il successo del dittico fu più che discreto. Ora, per una «ripresa» nella stessa Francia, il Bernard s'è rassegnato, forse convinto; scorci, trapassi e allusioni hanno servito da passerelle di collegamento ai punti assolutamente essenziali della vicenda: e i due film si sono trasformati in uno solo.

Successo assai caloroso, la critica parla di questa edizione come di una «prima assoluta», e tutti in sollucchero per le magistrali sequenze, per le inquadrature potenti, e così via. Persino gli interpreti, appaiono tutti più bravi, più misurati; si cita «l'émotion d'Harry Baur, la grâce de Joséphine Gael, le sourd pathétique de Vanel»; e si giunge anche a dire: «C'est dans une telle astreinte aux nécessités commerciales que le créateur apprend à se censurer lui-même», il che ci sembra discretamente eccessivo, e forse forse non molto appropriato. (Ma quanto sarebbe meglio, per le fortune del cinema, che sempre, su di una vicenda, s'imbastisse un ciclo di quattro film; e i quattro si condensassero poi in uno solo).

***

René Clair ha quasi finito di girare il suo nuovo film, *Il fantasma di Glourie*, per conto della London. Il fantasma è il più bonario e mattacchione che si possa immaginare, fedele da secoli al vecchio castello di Glourie: e quando una piccola americana, in viaggio per l'Europa con il suo compiacente papà miliardario, vedrà il castello, se ne innamorerà a tal segno che il padre, per accontentarla, lo comprerà, e, dopo averlo fatto «smontare» a pietra a pietra, ordinerà che venga ricostruito tal quale in un suo grande parco della California. Il povero fantasma, allora, che di quelle vecchie e venerabili pietre è una tradizione e un'istituzione, non potrà far a meno di seguire il suo regno, sia pure provvisoriamente racchiuso in decine e decine di casse accuratamente numerate; e il resto lo vedremo a suo tempo; chè Clair, alle prese con un soggetto tipicamente «alla Clair», non è tanto ingenuo da anticiparcene ogni tema e ogni sviluppo. Il gustoso scenario è di René Clair e di Robert Sherwood. Un altro Robert, il Donat (il Dantès del *Montecristo*), sarà l'interprete del fantasma, il povero sir Tristram, e di un suo squattrinato discendente; accanto a lui saranno Jean Parker, Eugène Pallette, Elsa Lanchester, Everly Gregg, Morton Delten. Il fantastico castello è stato costruito a Denham, ma soltanto per la parte inferiore, fino al primo cappuccio delle torrette; tutto il resto è semplicemente una mascherina scenografica, sospesa a pochi metri dall'obbiettivo, e che la ripresa «stampa» esattamente sulla parte costruita. Osservate la fotografia, tratta da un fotogramma, all'altezza della freccia: e giudicate voi, se la sutura è riuscita. (Molti lussuosi saloni, parecchi sfondi monumentali, che vi siete abituati a vedere su gli schermi, sono ottenuti con lo stesso sistema).

***

Non disperatevi, se pensate di poter ancora diventare un divo o una diva. Vi si può arrivare dalle tappe più impensate. Ecco che cosa facevano, prima di essere assurti al firmamento degli astri di Hollywood: Will Rogers, cow-boy; Janet Gaynor, commessa di negozio; John Boles, commerciante di cotoni; James Dunn, cameriere; Alice Fay, ballerina; Lew Ayres, suonatore di jazz; Ketti Gallian, modista; Henry B. Walthall, avvocato; Victor Mac Laglen, pugilista; Edmund Lowe, libero docente all'università di Yale; Richard Wallace, pompe funebri; Roland Young, assistente edilizio; Gary Cooper, autista; Fredrich March, fattorino di banca; Charles Laughton, contabile in un albergo; Jack Oackie, agente di cambio; e Clark Gable, meccanico.

***

Il Bureau of Censors Survey ha pubblicato le sue statistiche anche nei confronti delle sale cinematografiche esistenti nei vari Paesi. L'Europa ne è la più ricca: 28.454 nel 1930, 29.013 nel 1931, 30.623 nel 1932; 20.893 nel 1933, 39.647 nel 1934. Gli Stati Uniti sono al secondo posto; ma è molto sintomatico l'andamento delle varie cifre. Le 22.721 sale di proiezione esistenti nel 1930 scendono poi a 19.000 nel 1932 e a 11.324 nel 1934: una contrazione del cosidetto «esercizio» che non ha precedenti, e forse in parte inevitabile, dopo l'inflazione dovuta ai primi film sonori.

***

G. Le Barbier avrebbe inventato un nuovo procedimento per la ripresa stereoscopica, che nettamente s'allontana dal sistema seguito dal Lumière, applicando il principio della percezione della distanza alla fotografia, in modo da far percepire il rilievo delle forme all'occhio unico dell'obbiettivo. La fondamentale difficoltà era quella opposta dall'impressione che la pellicola riceve dai varii piani. Pur trasmettendosi le vibrazioni luminose alla velocità fulminea di trecentomila chilometri al secondo, era tuttavia impossibile che due oggetti distanti l'uno dall'altro, in profondità, anche un sol metro, fossero «visti» nello stesso istante; e per ottenere, da parte dell'obbiettivo, la percezione del rilievo era indispensabile che l'impressione di tutti gli oggetti posti nel campo dell'occhio di cristallo fosse rigorosamente simultanea. Occorreva quindi ritardare, o, come dice lo stesso inventore, «frenare» i raggi luminosi provenienti dagli oggetti più vicini, per dar modo ai raggi luminosi provenienti dagli oggetti più lontani di giungere nello stesso tempo: e il Le Barbier vi sarebbe riuscito mediante una specie di «otturatore della luce». Ora, come tutti gli inventori che si rispettano, dice che la sua opera è ormai compiuta, che i brevetti sono stati presi per tutti i Paesi del mondo; e altro non resta se non girare.

***

Ma figlioli, l'ho detto chiaro, l'altra volta: non possiamo, per mancanza di spazio, inaugurare una «Piccola posta». Se volete sapere qualcosa, chiedete pure: ma non dimenticate nome, cognome e indirizzo, perchè la segreteria di redazione possa rispondervi, a domicilio, e «franco di porto» come dicono i corrieri. Altrimenti un rassicurante «assidua lettrice», o un tenero «lettore affezionato», o un nostalgico «da anni abbonato», credetemi, non sono indirizzi che ci possano apparire sufficienti, chiedetelo anche al vostro postino.

m. g.

LEDA GLORIA E ANGELO MUSCO IN «L'ARIA DEL CONTINENTE»

DOVE SON PIOVUTI I MILIONI DI MERANO

Il giovane farmacista di Roma
che non è riuscito a nascondere la fortuna

Roma, 21 notte.

Non è ancora spenta l'eco della mirabolante vincita della Lotteria di Tripoli da parte dell'ex-usciere Giacomini, già addetto all'ufficio delle Imposte dirette di Roma, che la fortuna capricciosa ha voluto far cadere le sue grazie su un altro romano.

Il primo premio della Lotteria infatti è stato vinto dal romano dott. Alberto Spinedi, col biglietto AF-54033.

Il fortunato vincitore abita in via Antonio Scialoja n. 8: è laureato dottore farmacista ed ha poco più di 26 anni.

La gioia con la quale è stata appresa ieri sera in casa Spinedi la notizia che il numero della loro cartella era stato abbinato dalla fortuna alla sorte del cavallo Roi de Trèfle, vincitore del Gran Premio Merano, è stata così forte che il dott. Alberto Spinedi ha pensato bene di scomparire immediatamente dalla circolazione, per evitare i primi fastidi della ricchezza.

«Io non voglio fare la fine di Giacomini» egli ha detto ai suoi; e così, ieri sera si è recato al cinematografo e quindi ha preso l'aire per una misteriosa destinazione, lasciando così i propri famigliari alle prese coi giornalisti.

E' stato riunito un consiglio di famiglia e si è così, il per il, deciso di asserragliarsi in casa e non rispondere a nessuno: e quando il telefono squillava la gentile signorina Spinedi così rispondeva:

— Mio fratello e un suo amico hanno vinto i milioni? Non lo so: so soltanto che sono andati al cinematografo; e poi in fin dei conti va bene i milioni; ma lasciateci dormire...

— Ma suo fratello come si chiama?

— Non lo so: me lo sono dimenticato...

Si è saputo ad ogni modo che il biglietto vincitore venne acquistato dal dott. Spinedi nella galleria di piazza Colonna, quindici giorni fa; o, meglio che acquistato, fu vinto alla piccola lotteria che era stata installata nella galleria e che sorteggiava fra i compratori di tanti biglietti da mezza lira un autentico biglietto della lotteria.

Il giovane Spinedi con un biglietto da mezza lira vinse il biglietto recante il N. 54033 AF.

Guardate le combinazioni: il fortunato biglietto da mezza lira aveva il numero 6 e il numero vincente è stato il 66° estratto.

Il premio di lire 60.052 per il venditore del biglietto vincente andrà alla Federazione Fascista dell'Urbe sotto i cui auspici si svolgevano nelle piazze e nelle vie di Roma le piccole lotterie ambulanti.

La famiglia Spinedi appartiene a una delle più note del Viterbese. Con il padre dott. Ignazio di 60 anni e con la madre di uguale età, vivono quattro figli: il maggiore è il dott. Camillo di anni 35 che disimpegna delicate funzioni al sanatorio di Porta Furba presso quella farmacia; la signora Clara, rimasta vedova giovanissima, il dott. Alberto di 26 anni e la signorina Lea di 18 anni.

Il padre del fortunato vincitore, dott. Ignazio Spinedi, avvicinato stamane dai giornalisti si è dapprima trincerato dietro un cortese diniego.

— Cari signori — egli ha detto — loro sono rimasti vittima di un equivoco; non abbiamo vinto nulla alla Lotteria di Merano. Non riusciamo a capire come mai si sia divulgata questa voce.

— Dio lo volesse — ha continuato la figliuola presente. — ma non abbiamo vinto nemmeno un premio di consolazione. Ma le pare che noi potremmo avere la improntitudine di negare di aver vinto due milioni quando ciò fosse vero?

— Mi fa meraviglia che dei giornalisti che dovrebbero saperla più lunga di tutti possano essere così ingenui.

E via di questo passo. Ma, dopo un lungo interrogatorio, naturalmente stringente, i familiari del dott. Spinedi finivano per arrendersi ed ammettere di essere proprio essi i possessori del biglietto AF-54033.

Però il dott. Ignazio Spinedi faceva sapere che altri loro amici figuravano comproprietari del biglietto vincente. Anzi il biglietto non sarebbe stato acquistato alla ruota della Fortuna della galleria Colonna — come risulta invece attraverso una serie informazione — ma sarebbe stato comperato nei Castelli Romani, durante una gita compiuta dal dott. Alberto e dalle sue sorelle con alcuni giovani amici.

Il vincitore del secondo premio prende congedo...

La delusione di due signorine

Bologna, 21 notte.

Il signor Ubaldo Migliorini, trentenne, dottore in agraria, qui dimorante in via Capo di Lucca, 42, vincitore del secondo premio della Lotteria di Merano, con la cartella AS 69305, si è recato stamane all'Ispettorato regionale di agricoltura, ove è impiegato, per prendere congedo dal suo superiore, prof. Lupetti, e dai colleghi. Indi, alle 11,40, insieme alla sua signora, è partito per Siena ove abitano i suoi suoceri.

E' confermato che il biglietto fortunato è stato venduto dal venditore ambulante Damiani Egidio in via Indipendenza. Il Damiani, prima che i coniugi Migliorini partissero, è riuscito a parlare con la signora, la quale ha riconosciuto nel Damiani il venditore ed ha ricordato l'episodio. Il Damiani aveva dovuto molto insistere con la signora per l'acquisto e fu la suocera, che era in sua compagnia, a convincerla a comperare il biglietto. Non è stato assolutamente possibile avvicinare il neo-milionario prima della sua partenza.

A Bologna, come è noto, risultavano venduti due biglietti tra gli estratti, uno dal pasticcere Enrico Zanarini e l'altro dal venditore ambulante Egidio Damiani: e i possessori dei due numeri sono stati individuati nel dott. Ubaldo Migliorini, abitante in via Capo Di Lucca, 42, e nel prof. Alberto Gianola, già corrispondente da Budapest del «Resto del Carlino» ed attualmente in quella città, ove è tornato dopo le vacanze estive.

Si può immaginare la gioia di tutta la parentela del Gianola allorchè ieri la radio ha annunciato che il biglietto in possesso del professore (AS 69305) aveva vinto il secondo premio! In verità la cartella preziosa si trova a Budapest, in possesso al professore, ma le figlie di questi, Ada e Giorgina, prima che il babbo partisse avevano avuto cura di trascrivere il numero in questione. Così, confrontando l'appunto nel quale era stato segnato il numero, le due signorine hanno appreso con gioia di essere più che milionarie...

Ma la gioia è durata poco. Un telegramma del prof. Gianola da Budapest, in risposta a dispaccio delle figlie, gettava subito una doccia fredda su tanta gioia. L'appunto era sbagliato: il prof. Gianola possedeva non la cartella fatidica, ma un'altra che, se pure si differenziava di una sola unità, non valeva ormai più un bel niente... Grande è stata la delusione delle due signorine.

La singolare storia
di un biglietto vincente

Ferrara, 21 notte.

E' stato individuato il vincitore, o meglio il gruppetto di vincitori, di un cospicuo premio della lotteria di Merano nelle persone di Folloni Rino, Cirelli Renzo, Fanti Giuseppe, Castelli Angelo, Albertoni Giovanni e un figlioletto di costui, in ragione di un sesto ciascuno. Essi sono tutti residenti a Portomaggiore. Sono operai, ed all'atto dell'acquisto della cartella non riuscirono a coprire la spesa di 12 lire; cosicchè il gerente del banco lotto del luogo, Emilio Rovaglia, promise loro, dietro insistenza, di non vendere ad alcuno il biglietto e di tenerlo a loro disposizione fino al giorno dopo. Essi infatti effettuarono il versamento delle lire 1,50 che mancavano. La somma vinta dalla cartella J 41417 è di lire 73.054.

L'incendio dell'«Ausonia»

Le salme delle prime vittime rimpatriate sul «Carnaro»

Alessandria (Egitto), 21 notte.

Le salme delle prime vittime dell'incendio, che nel porto di Alessandria ha distrutto il piroscafo *Ausonia*, sono state fatte partire per il rimpatrio col piroscafo *Carnaro*.

Mentre il *Carnaro* usciva dal porto di Alessandria, l'intera flotta inglese ha salutato con le bandiere e con gli equipaggi schierati sul ponte.

Tempeste nel Mar del Nord

Piroscafi affondati ed incagliati Ingenti danni sulle coste

Londra, 21 notte.

Un vento furioso ha imperversato sulle isole inglesi durante due giorni, causando ingenti danni per terra e per mare. Quando l'uragano era al culmine sono state registrate velocità superiori di 145 chilometri all'ora. I disastri più gravi sono avvenuti in mare.

Si è data già notizia del piroscafo da carico Vardulia, che ha dovuto essere abbandonato dai 37 uomini dell'equipaggio a circa 400 miglia ad ovest delle isole Ebridi e che è affondato. Sette piroscafi fanno ricerche dei superstiti, ma finora non hanno trovato alcuna traccia nè della nave nè dei battelli da salvataggio con i marinai.

Si è pure data notizia del piccolo piroscafo Pendennis, che, sorpreso dall'uragano nel Mare del Nord, è affondato a circa 30 miglia al nord delle isole Frisie, al largo delle coste olandesi. I 32 uomini dell'equipaggio sono stati già salvati dal piroscafo norvegese Iris, accorso agli appelli radiotelegrafici.

Altri emozionanti salvataggi sono avvenuti vicino a Bootle nel Cumberland, dove la nave finlandese Esbo, di 3128 tonnellate, si è arenata. L'equipaggio, che comprendeva anche tre donne, è stato salvato da un battello accorso dalla costa. Parecchi incidenti mortali sono stati causati in terraferma dal vento ed il traffico stradale è stato ostruito e paralizzato in molte parti del paese, a causa della caduta di alberi e di pali telegrafici. Il mare burrascoso ha reso necessaria la sospensione di alcuni servizi marittimi intorno all'Inghilterra.

L'agenzia dei Lloyd infine ha ricevuto il seguente telegramma da Tallin: «Il vapore svedese Bell, che ha lasciato il porto di Danzica con un carico di carbone a destinazione di Helsingfors, si è incagliato e si trova in situazione critica al sud di Felsand, isola Oesel. L'equipaggio è scomparso, ad eccezione di due uomini».

L'esame dei miseri resti della piccola Nicoletta

Parigi, 21 notte.

Il dottor Paul, medico legale di Parigi, è partito per Chaumont per procedere domani mattina, alla presenza dell'autorità giudiziaria, a un primo esame dei resti della bimba Nicoletta Marescot du Thilleul, per la identificazione ufficiale. Il maggiore Marescot lascierà Chaumont dopo avere riconosciuto ufficialmente i resti della figlioletta. Il poveretto piange la morte di due figli, perchè il quinto bimbo, che aspettava quando il delitto fu commesso, non è vissuto che 24 ore, tanto fu grave la scossa subita dalla povera madre.

Il presunto assassino Gabriele Soclay è stato accompagnato oggi nel gabinetto del giudice istruttore il quale gli ha notificato il rapporto sul suo stato mentale, rapporto che conclude per la sua responsabilità.

Un tram devia in discesa

Tre morti e nove feriti

Berlino, 21 notte.

Un grave incidente stradale ha avuto luogo la scorsa notte a Spitgen, presso Saarbruken. Una vettura tranviaria, in una ripida discesa, deviava e andava a sbattere contro il muro di una casa.

La parte anteriore della vettura è rimasta completamente schiacciata. Sono periti, nell'urto terribile, il manovratore ed un altro tranviere; anche un ragazzo quindicenne ha trovato la morte, mentre altre tre persone sono rimaste gravemente ferite e dei hanno riportato escoriazioni leggere.

CRONACA CITTADINA

Il Prestito 5 per cento

422 milioni sottoscritti dalle Banche consorziate

Grande affluenza agli sportelli - Il nobile esempio del Municipio

La prima giornata di sottoscrizioni al nuovo prestito 5 % è stata contrassegnata da una grande affluenza di pubblico alle Banche, ai cui sportelli si sono incessantemente affollati i risparmiatori, spinti dal duplice movente: di giovare alla Nazione impegnata con tutte le sue forze in una partita dalla quale dipende il suo avvenire, e di concludere al tempo stesso un ottimo affare.

Torino anche in questa occasione rivela il suo mai smentito patriottismo e il suo fervido attaccamento al Regime. Mentre nell'Africa Orientale soldati dell'Esercito e Camicie Nere della Rivoluzione pareggiano in opere che dimostrano al mondo come la nostra avanzata sul territorio etiopico abbia tutti i caratteri di una missione apportatrice di ordine e di civiltà, nella madre patria il popolo sorregge col suo slancio il Governo fascista che l'impresa ha voluto e gagliardamente sostiene: e Torino una volta di più si schiera in prima linea.

Le cifre sottoscritte dal pubblico si conosceranno nella loro precisa entità, per la giornata di ieri, solo questa sera: esse risultano però già fin d'ora ingenti. La Banca d'Italia, la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Anonima di Credito, e tutti gli altri istituti hanno lavorato ininterrottamente dall'apertura alla chiusura.

Di pari passo si è iniziata la gara nobilissima tra gli Enti. Primo a dare l'esempio è stato il Municipio. La Podesteria ha infatti, disposto perchè siano convertiti nel nuovo Prestito Nazionale tutti i Titoli di Redimibile 3,50 % di proprietà del Comune e degli Enti da esso amministrati. Il personale del Municipio e delle Aziende municipalizzate ha pure sottoscritto l'acquisto di titoli del nuovo Prestito. Una prima operazione ha raggiunto la cifra di lire 5.825.000; a questa altre seguiranno, in modo che il valore nominale dei titoli convertiti supererà i 9 milioni.

Si conosce intanto la cifra delle sottoscrizioni compiute dalle Banche consorziate fino a sabato: essa ammonta a 422 milioni.

Le sottoscrizioni continuano.

La Mostra del Naturismo inaugurata da S. E. il Prefetto

Le sale della «Promotrice» trasformate da artisti futuristi

L'inizio del Congresso

La «Mostra del Naturismo in Piemonte», ordinata in questi giorni nelle sale del Palazzo della Promotrice al Valentino, è stata inaugurata ieri mattina da S. E. il Prefetto, intervenuto alla cerimonia di schietto stile fascista unitamente al vice-Segretario federale ing. Carlo Revel, dal vice Podestà conte Gloria, dal Preside della Provincia comm. avv. Quaglia, dalla signora Giordano in rappresentanza dei Fasci femminili e da altre personalità.

Gli artisti che hanno progettata l'ambientazione di questa originale Mostra del naturismo — che è la prima nel mondo — ideata da S. E. Marinetti, Fillia e Defilippis, erano quasi tutti presenti: P. Oriani, Mino Rosso e Francesca Costa, Nicola Diulgheroff, Nicola Mosso, Ugo Pozzo, Elia Vottero, Armando Dalbianco coadiuvato nell'ordinamento dal dott. Cassoni, comm. A. Cavalli, comm. Donis, ing. Pedrini, prof. Montecello e P. Fautriè. Col gruppo futurista erano molti altri professionisti e artisti ed una rappresentanza degli artisti della Ceramica di Savona.

Il prof. Pozzi ha pronunciato un breve discorso illustrando esaurientemente le finalità che si propone la Mostra la cui maggior caratteristica è nella concezione di un naturismo inteso italianamente, cioè contro i naturismi esteri nudisti, pacifisti e regressisti. Il naturismo futurismo esalta invece il patriottismo, la civiltà meccanica, quale apportatrice di benessere, e tutte le forze della natura che concorrono al funzionamento fisico e spirituale della razza.

Subito dopo le autorità hanno iniziato il giro delle sale. Tutte, a cominciare da quelle dove si è svolta la cerimonia inaugurale, sono apparse ai visitatori completamente trasformate con decorazioni, fotografie, cartelli, plastici, scenari architettonici, con un'originalità veramente aderente al tema che tratta ciascun reparto. Il problema centrale della natalità è illustrato con la dimostrazione delle opere di tutela del Regime per la sanità della razza; il naturismo in città il che vuol dire l'igiene sotto tutti gli aspetti, l'opera di assistenza alle madri e ai fanciulli, lo sviluppo dell'O.N.B. che il Figlio della Lupa accompagna fino a che diventa Avanguardista ed è già maturo per essere soldato; la propaganda per il turismo per legare la città alla campagna; ed infine tutta una serie di reparti dove è presentato e valorizzato il problema dell'alimentazione con tutta un'efficace illustrazione dei prodotti del nostro Piemonte e delle sue fonti di ricchezza.

S. E. il Prefetto si è compiaciuto con gli ideatori e gli organizzatori della Mostra: e le altre autorità e personalità hanno anche esse avuto parole di elogio ed augurato il miglior successo alla iniziativa.

Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori del terzo congresso nazionale della Federazione naturista-futurista, sotto la presidenza del prof. Pozzi, il quale letto un messaggio di S. E. Marinetti, partito volontario per l'Africa Orientale, ha poi fatta una interessante relazione sul tema: «Centri per la cura della sterilità e problema demografico». Fra le altre relazioni svolte segnaliamo quelle del dott. Gilardoni di Roma sul tema: «Come è visto il problema demografico dalla medicina costituzionalista» e del dott. Bellotti di Milano sul problema dell'alimentazione, e del dott. Manelli di Santa Giulietta sulle teorie Gregoraciane. Il dott. Perilli, commissario prefettizio di Bressanone ha chiesto che i lavori del prossimo congresso siano svolti a Bressanone. Rappresentava la Federazione al congresso il dott. Defilippi.

I congressisti, gli organizzatori della Mostra e gli artisti sono stati ricevuti alle ore 15,45 in Municipio, dove, il vice Podestà conte Gloria ha porto loro il saluto, presenti altre autorità e personalità, e dove è stato loro offerto un rinfresco.

La visita del Federale agli operai di uno stabilimento

Nel pomeriggio di ieri Piero Gazzotti si è recato a visitare le maestranze della Soc. A. Nobili e C. Trasformatori, di via Corvino 60. Ricevuto dal cav. Cobalti, Fiduciario del Gruppo Sonzini, dal signor Armando Nobili e da altri dirigenti l'azienda, il Federale visitava i vari reparti dello stabilimento, attrezzato per la fabbricazione di trasformatori elettrici d'ogni tipo, di saldatrici elettriche, di elettrodi per saldatrici, interessandosi vivamente alle varie fasi di lavorazione. Il Federale è rimasto poi in particolar modo ammirato visitando il locale adibito alla scuola per operai disoccupati desiderosi di divenire operai saldatori elettrici. La lodevole iniziativa del signor Armando Nobili, data dal 28 ottobre 1933.

Al termine della visita Piero Gazzotti si è cameratescamente intrattenuto con gli operai, interrogando ognuno sulle sue condizioni di lavoro, e illustrando loro l'attuale situazione internazionale, le direttive della politica italiana e i diritti che Mussolini ha rivendicato all'Italia. Il signor Armando Nobili ha poi consegnato al Federale una cospicua somma da devolversi in favore dell'Ente Opere Assistenziali, per le famiglie bisognose dei richiamati e volontari in A. O.

UN ARDIMENTOSO IN PATAGONIA

Partendo per la Cordigliera

Padre De Agostini ci racconta...

«Battezzerò Italia Mussolini e Marconi le più alte cime scoperte»

Una telefonata: e sento la voce asciutta che mi dice: — Sono De Agostini, voglio salutarla, perchè parto.

— Per dove?

— Per la Patagonia: dove vuole che vada?

In meno di cinque minuti raggiungo il forte esploratore e lo accompagno sino alla stazione, chiacchierando.

D. De Agostini ha insieme le due guide valdostane che nel luglio scorso aveva scelte a Valtournanche per la nuova sua esplorazione in un importante ed ignorato settore interno della Cordigliera Patagonica. Due guide giovani, ma forti e ben disposte, capaci di portare i loro cinquanta chilogrammi di carico sui ghiacciai infiniti che dovranno attraversare e sugli alti «cerro» a cui bisognerà salire. Vengono da Courmayeur che è il nido delle migliori guide d'Italia, anzi d'Europa.

La partenza di D. De Agostini, che a Genova s'imbarca sul Neptunia, è un po' una sorpresa, poichè egli aveva detto che sarebbe partito alla fine di dicembre. Ha anticipato di due mesi.

— Perchè si è deciso a partire così presto?

— Perchè — mi dice — alcuni preparativi dovrò farli laggiù. Tra un ventina di giorni sarò a Buenos Aires, donde partirò per Porto Santa Cruz e di qui comincerò il nostro viaggio per terra verso l'interno. La vallata del Rio Santa Cruz conduce sino ai tre grandi laghi, Argentino, Viedma e S. Martin che ho già visitati; ed ai piedi della Cordigliera su cui s'innalza il maestoso Fitz Roy sul quale ho già piantato, a 3300 metri, il tricolore italiano nell'ultima mia esplorazione.

— Qual'è la zona che ora visiterà?

— La Cordigliera Patagonica ha ancora delle regioni vastissime da esplorare, malgrado che in questi ultimi anni degli studiosi come Fischer, Steffen, Stange, Moreno, Lista, Roth, Onelli, Reichert, Witte, Kollicker abbiano compiuto notevoli spedizioni utili a fissare gli elementi oro-idrografici della catena Andina. Io ho già salito i due massicci più belli della Cordigliera Patagonica australe, il Balmaceda ed il Paine; ma, per citare un esempio, tra il Fitz Roy e il cerro Arenales di 3450 metri, a nord, v'è un lungo tratto dell'estensione di un parallelo, inesplorato. Il riconoscerlo è utilissimo per precisare le carte geografiche, per la conoscenza dei venti e dei fenomeni che interessano la navigazione e per tante altre ragioni scientifiche ed umanitarie. Fra i gradi 48 e 53 di latitudine c'è ancora da fare, per la scienza e per la vita, moltissimo.

— E quando inizierà la vera marcia di esplorazione?

— Nei primi giorni di dicembre, con le guide ed i portatori sarò già nella regione del Lago S. Martino per iniziare le ascese tra i ghiacciai e le montagne. Prevedo che dovremo percorrere anche un centinaio di chilometri sul ghiaccio. Nel dicembre saremo in piena estate e perciò nel periodo più utile per le ascensioni ed esplorazioni: la buona stagione durerà sino alla metà, almeno, di febbraio; ed è tra il 15 dicembre ed il 15 febbraio che conto di fare il lavoro più utile, nel rilevare la zona di Cordigliera propostami. Ne farò tutti i rilievi oro-idrografici, prenderò numerose fotografie e cinematografie, raccoglierò tutti i possibili dati mineralogici, di fauna e di flora, insomma tutti gli elementi scientifici per conoscere la natura dei luoghi, la loro costituzione, e per creare le carte geografiche, che saranno quelle che avranno poi carattere ufficiale, essendo in questo d'accordo coi governi del Chile e dell'Argentina che me ne hanno dato l'incarico.

— E metterà, allora, molti nomi italiani alle località rilevate e riconosciute?

— Certo, in maggioranza italiani. Ne ho già intitolate parecchie coi nomi del Duca degli Abruzzi, di Schiaparelli, di Torino. Ora la cima più alta su cui pianterò il tricolore, e che già ho fissata perchè l'ho vista da lontano, la chiamerò Mussolini, in omaggio al Duce e per riconoscenza degli italiani le cui posizioni nell'America del sud, che io ben conosco, è stata sollevata e potenziata mirabilmente dal prestigio nuovo e grande ch'egli ha dato all'Italia nel mondo; ed anche perchè in questo periodo della mia spedizione egli accrescerà ancora maggiormente la gloria d'Italia.

L'altra cima, dopo quella Mussolini, la chiamerò Marconi, sia perchè il nostro grande scienziato lo merita per se stesso, sia in omaggio all'Accademia d'Italia che ha contribuito con diecimila lire alla mia spedizione; unico contributo che ho potuto ottenere.

— Tornerà dunque presto fra noi?

— Conto d'essere qui fra sei mesi: alla fine di febbraio potrò essere già di ritorno a S. Cruz od a Porto Gallegos e verso la metà di marzo ripartirò da Buenos Aires per Torino, dove stenderò la relazione sulla spedizione da presentare all'Accademia d'Italia ed alla R. Società Geografica Italiana; e pubblicherò poi in un volume, illustrato dalle fotografie che prenderò, i risultati scientifici dell'esplorazione.

Don De Agostini esprime la sua riconoscenza per le facilitazioni ed agevolazioni che il Governo italiano ha usato per la sua spedizione.

— Vede — ci dice mostrandoci una valigetta (il bagaglio lo ha già portato a Genova per caricarlo sul Neptunia il sig. Aprili) — qui dentro vi sono tre cassettine bellissime destinate alla Cordigliera.

— Che cosa sono?

— Tre piccoli ma resistenti tricolori: li pianterò sulle tre più alte cime, in onore di Mussolini, di Marconi, dell'Italia, a sfidare ogni tempesta, ogni vento: perchè dove c'è un tricolore c'è sempre una vittoria.

A quest'ora il salesiano De Agostini è sul Neptunia e s'avvia pel Mediterraneo, pieno di speranza...

a.

Le celebrazioni piemontesi

La risposta del Re al saluto della Confederazione

In occasione della chiusura delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, a firma del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, del Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti e del Presidente dell'Unione dei Professionisti ed Artisti è stato inviato al Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

«Preghiamo Eccellenza Vostra rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei sentimenti di illimitata devozione che, concludendosi celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte attraverso cui furono esaltate le millenarie virtù di Casa Savoia Torino Sabauda et Fascista ha voluto ancora una volta riaffermare. Con deferente ossequio».

Sua Maestà il Re si è degnato di fare pervenire i Sovrani ringraziamenti col seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re, sensibile al pensiero rinnovato dai partecipanti alle celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte, ringrazia dei grati sentimenti di devozione e di omaggio. — Generale Asinari di Bernezzo».

Corso post-militare per l'Artiglieria. — Tutti gli artiglieri ... a non sono invitati ad iscriversi subito presso le sezioni o direttamente alla sezione di Torino, via Giuseppe Verdi 11.

Il Direttorio del Sindacato Autori a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria il Segretario del Sindacato provinciale autori e scrittori, presente l'avv. Majorino, presidente dell'Unione professionisti ed artisti, ha presentato al Segretario Federale il nuovo direttorio del Sindacato nelle persone dei camerati Sandro Berutti, Marziano Bernardi, Paolo Croveri, Francesco della Corte, Italo Lorio, P. Mazzolotti, S. Pugliese, Leo Torrero e signora Boltario. Il Segretario Federale ha ringraziato il prof. A. M. Levi ed ha accompagnato quindi i rappresentanti degli scrittori del Piemonte nella visita da essi compiuta al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il Direttorio ha pure reso omaggio a Palazzo del Governo a Sua Ecc. il Prefetto.

Un omaggio ai Caduti d'Africa delle Camicie Nere del Bazzani

Le Gerarchie del Gruppo rionale Lucio Bazzani, accompagnate dalla banda del gruppo e da una centuria di Giovani Fascisti si sono recate a rendere omaggio alla Lapide che nell'atrio di Palazzo Civico ricorda i Caduti nella guerra d'Africa.

La Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Domani alle ore 11,30 verrà celebrata in forma privata la Messa nel Sacrario dei Martiri (Federazione Fascista).

Bollettino Demografico

21 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	2

Vicende della vita coniugale

La cameriera bionda e l'abito della padrona

«Se io fossi nei tuoi panni...» usano dire coloro i quali distribuiscono consigli gratuiti al prossimo. Come se l'entrar nei panni di un altro volesse dire sostituirsi alla sua personalità, rubarne le possibilità e le funzioni.

Un tal pensiero è venuto certamente alla signora Amalia L., abitante in via Berthollet quando, poche sere or sono, in una sala da ballo del centro, le accadde d'incontrare Elvira, la sua ex-cameriera, licenziata un mesetto fa, che indossava, pavoneggiandosi, un abito dell'ex-padrona. La signora Amalia L., punta sul vivo, forse più per quel tal pensiero che non per il valore dell'indumento, si rivolse al Commissariato e denunciò il fatto.

Ed ecco la bella Elvira, ventenne, bionda, slanciata, davanti al rappresentante della legge, a confronto con la padroncina, bruna, vedova, un po' più che trentenne, forse trentacinquenne, o trentasettenne... Elvira, per chi non lo sapesse, è venuta a Torino dalla nativa Treviso alcuni anni fa. Entrò allora come operaia in un opificio, ma poi il suo fisico e i suoi gusti e la sua passione per ambienti meno severi dei grandi cameroni, ove pulsano rumorosamente decine di telai, le consigliarono di cambiar mestiere. Cameriera! E perchè no? Giacchè non poteva fare la signora addirittura, almeno poter vivere in un ambiente più carino, più elegante, più adatto alla sua squisita sensibilità. Si trovò un padrone, poi un altro, un altro ancora. Per quante case passò la bionda Elvira prima di giungere in casa della signora Amalia? Mistero! Essa giura e spergiura che non sono state che tre. Lo dice fieramente al commissario, adontandosi che egli ne dubiti con un sorrisino bonario.

— E in ogni casa dove eravate a servizio, prendevate un abito della padrona?

— Io non ho preso nulla. L'abito mi è stato regalato come tante altre cose.

La signora Amalia balza dalla sedia, vorrebbe protestare. Ad un cenno del funzionario si racqueta.

— La signora, continua Elvira imperterrita, mi ha regalato due paia di scarpe, un portacipria, dicendo ch'erano cose che non usava più. E' vero? Dica: è vero, sì o no?

La signora Amalia risponde di sì. Le due donne, la trentenne o trentacinquenne e la ventenne sono ora in piedi, faccia a faccia.

Il commissario le guarda con l'occhio di chi sa già come va a finire: una buona paternale alla cameriera che giocava a vestirsi da padrona (così come i bimbi giocano «ai signori») e un consiglio alla bruna Amalia di assumere più sicure informazioni su una ragazza che si introduce in casa.

— L'abito me lo ha regalato, dice Elvira piangendo dopo il «ciechetto» del funzionario, me lo ha regalato... E mi ha detto: «Io lo portavo con un collettino di ermellino. Ora ho pensato di far applicare la guarnizione ad un altro vestitino».

Nel fondo della voce di Elvira si sente una punta di amaro rimprovero per la padrona. Poniamo che l'abito glielo avesse regalato. Perchè togliere la guarnizione di ermellino? Perchè esporre la povera Elvira a comparire con una toeletta incompleta in una sala da ballo del centro?

COLPITO DA MALORE IMPROVVISO, mentre transitava in piazza Cesare Augusto, tale Teresa Abate fu Giovanni, d'anni 78, abitante in via G. B. Vassalli 16, fu trasportata al San Giovanni dove gli sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

STATO CIVILE

21 ottobre 1935-XIII

Bassino gr. uff. rag. **Pietro** fu Pasquale, di anni 61, di Giena del Colle, ... corso G. Lanza 75.
Lisa Melchiorre di Antonio, d'anni 38, di Marsaglia, ... v. S. Quintino 10.
Ordis Mattia fu Gian Matteo, d'anni 76, di Biella, ... corso Cairoli 0.
Garello Carlo di Vittorio, d'anni 16, di Torino, ... corso Regina Margh. 81.
Marchisio Anna Maria Luisa m. Gonlieri, d'anni 81, di Castigliole d'Asti, casalinga, via Vittorio Amedeo 20.
Coja Vittoria ved. **Brando**, d'anni 69, di Torino, casal., via S. Secondo 54.
Squarcina Filomena m. **Averone**, d'anni 46, di Torino, cas., v. Pragelato 16.
Levi Gattinara Guido fu Salv., d'anni 38, ... str. Valletto 165.
Panizzardi Adele v. **Rossi**, d'anni 75, di ... via Urbino 139.
Laurella Franc. di Aug., d'anni 64, di Trinitapoli, ... v. Deanna 13.
Schiapparelli Tullio fu Luigi, d'anni 47, di Occhieppo Inferiore, capo tessitore, via Le Chiuse.
Martiro Anna m. **Monaco**, d'anni 60, di ..., cas., via G. Anselmo 34.
Pugliese Sergio di Bruno, di mesi 3, di Torino, corso Palermo 150.
Monaco Bert. fu Gius., d'anni 72, di Settime T., ... v. Cottolengo 32.
Meschio Adelaide m. **Faletto**, anni 45, di Cigliano ..., cas. v. Cibrario 109.
Volpi Guido fu Domenico, d'anni 22, di ..., fabbro.
Iva Pasquale di Giuseppe, d'anni 5, di Torino.
Quartiero Lazzaro fu Costantino, d'anni 73, di Lu Monferrato, fattorino.
Cobol Giorgio di Giorgio, di mesi 6, di Torino.
Acus Maria, di giorni 13, di Pinerolo.
Romasio Virginia di Luigi, di anni 20, di Vercelli, casalinga.
Porzo Giulia ved. **Rochions**, d'anni 46, di ..., donna servizio.
Brizzio Innocente di Vincenzo, d'anni 24, di Airasca, macellaio.
Salice Virgilio di Giovanni, d'anni 20, di Marentino, tessile.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: stagione lirica. — Riposo.
ROSSINI: Comp. Mario Casaleggio. — Ore 21,15: «Signori, si parte...», di C. Barbera.
ROMANO: Comp. dialettale piemontese. — Ore 21,15: «Quella stupida di mia figlia» di L. Nodo.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra ... Ore 9-23.
CHIARELLA: 17 e 22: Riv. Di Landa.
BALBO: Rivista «Il passaporto rosso».
SUPER DANZE: ore 21: Gran trattenim.
GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore di «Estasi».
STATUTO: Re dei Campi Elisi. Keaton.
CHIARELLA: Luci della ribalta e Riv.
IDEAL: La donna che amo e Varietà.
ALPI: «Il figliuol prodigo». Ultime.
MASSIMO: «L'uomo dai due volti» ... Warner Oland.
SAVOIA: «Rivelazione», Shirley Temple.
ITALA: «Così finì un amore». W. Forst.
SALAZZURRA: «Il gatto e il violino».
CORSO: «La tribuna alberga». 3-6-8.
REX: «La signora dalle camelie».

I divertimenti

TUTTA LA CITTA' NE PARLA?
Non si può dirlo ancora.
TUTTA LA CITTA' NE PARLERA'
quando sullo schermo dello *Statuto* apparirà *Tutta la città ne parla*,
il comicissimo film
di John Ford, di una comicità nuova, non ricalcata, ma autenticamente originale e saporitissima. Un allegro manicaretto, come di rado ne avete gustato, pimentato di drammatico quel tanto che serva a rialzare il tono comico nella vivacità del contrasto.

UN CAMPIONE DEL BUONUMORE
è l'attore Robinson nella doppia parte di un «travetto» un po' ingenuo e di un brigante matricolato (un *gangster*, per intenderci).

A RICHIESTA GENERALE
oggi ultimissime del FIGLIUOL PRODIGO al CINEMA ALPI
Il meraviglioso lavoro di Luis Trenker è atteso ansiosamente ovunque, ma per gentile concessione della Casa noleggiatrice, l'*Italia Film*, la Direzione dell'*Alpi* è riuscita a trattenerlo sul suo schermo un giorno più del pattuito. Così sono soddisfatti i desideri della gentile clientela.
Domani, mercoledì 23:
IL MISTERO DEL SIGNOR X
l'originalissimo «poliziesco».

MAGNIFICI PUBBLICI all'AMBROSIO per NOTTURNO
la nuova grande opera d'arte di Machaty, l'autore di *Estasi*. Proseguono le repliche.

STATUTO
Oggi ultimo di BUSTER KEATON
nel comicissimo film *Il Re dei Campi Elisi*. Prezzi normali.

NAZIONALE: Ultimo giorno di NUDO COME ADAMO
il comicissimo film di G. Milton. *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.*

CINECORSO
La vedova allegra (2.a settimana). Prezzi ribassati: L. 5; L. 6; L. 8.

Le onoranze funebri al grand'uff. Donvito

Hanno avuto luogo ieri i funerali dell'ex-Prefetto grand'uff. Pietro Donvito, che hanno avuto particolare imponenza per la partecipazione di tutte le autorità e personalità cittadine. Alla famiglia colpita da così grave lutto erano giunti telegrammi di condoglianze da S. E. il Prefetto Giovara, dal Segretario federale Piero Gazzotti, dal vice-podestà conte Gloria e marchese Pensa di San Damiano, dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti on. Racheli, e da molte altre personalità di tutta Italia. Ai cordoni del carro funebre erano: S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Segretario federale ing. Carlo Revel, il vice-podestà conte Gloria, il senatore prof. Broglia, il senatore Isaia Levi, l'on. Vianino, il barone Moro, e il generale Parenzo.

INVESTITO DA UN CAMIONCINO in piazza Statuto, il mendicante Luigi Beffino fu Francesco, di 70 anni, senza fissa dimora, era fatto ricoverare all'Astanteria Martini con prognosi riservata per contusioni al capo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Le notizie di indole politica hanno influito favorevolmente sul mercato il quale ha assunto una intonazione migliore. Tutti i valori in misura limitata e regolare hanno ripreso un po' del terreno perso precedentemente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	69 75	C. C. F.	79 —
Id. cont.	69 30	Sesa	68 30
Redim. 3½	65 30	Edison	231 —
Id. cont.	65 —	Unes	9 60
B.T.N. 1940	91 50	Snia Viscosa	620 —
Id. 1941	91 50	Nebiolo	118 —
Id. 1943 (a)	85 —	Telefoni	06 —
Torino 4½	90 —	Montecatini	140 00
Id. 5%	85 —	Ilva	121 05
S. Paolo 4½	450 00	Ansaldo	29 50
Id. 3½ %	451 —	Fiat	311 50
Ferrov. 3%	271 —	C. I. R.	105 —
I.M.I. 4½ %	411 —	Schiapp.	4 50
Elter 4½ %	416 —	Mira Lanza	150 —
Cr. Aer. 4½ %	300 —	Montepont	351 —
Sist. 4½	602 —	M. Amiata	25 30
B. Italia	1355 —	Montecatini	132 152
Lloyd Sab.	8 —	Acqua Pot.	410 —
Mediterr.	420 —	Florio	14 75
Meridion.	510 —	V-Unica	20 105
Torino Nord	145 50	Lane Borg.	140
Navig. A. I.	156	Valli Lanzo	50 00
Italgas	11 3025	Viscosa	285 —
Elettr. A. L.	91 75	Beni Stabili	150 —
Sip	41 —	Cartiera It.	176 —
Terni	101 —	Burgo	205 —
Valdarno	134 —	Forn. Riun.	131 30
Merid. El.	210 —		

CAMBI: Parigi 81,50; Belgio 207,75; Londra 60,53; Svizzera 400,75; Olanda 832,64; New York 12,34; Germania 4,9550.

MILANO, 21. — Una maggiore chiarificazione dei rapporti internazionali ha portato il nostro mercato borsistico ad una migliore orientazione che ha provocato una buona ripresa che si è estesa a tutti i comparti. Migliorarono in maggior modo i Tessili, Fiat, Edison, Ediliania, Terni, Centrale, Burgo, Meridionali e le Generali. Nei titoli minori ricercate le Sip, Ansaldo, Bianchi e Gas. Rendita ancora a 70,45 e il Redimibile 1934 tra 66,55 e 68,35 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1318; Centrale 615; Mediterranea 420; Meridionali 510; Costruz. 193; Bulloni 47; Cantoni 1710; Fortez 53; Olona 85; Ticino 74; Olcese 311; Stampa 326; Cantoni 312; Linif. 318; Bossetti 238; Molandi 256; ... [illegible] ... Assicurazioni Generali 3550.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 % 99,45; Ferrovie It. 3 % 235; Cogne 4 % 441; Id. 6,50 % 548; Cons. Op. Pubbl. 5 % 424; I.R.I. 4,50 % 407; Elter 4,50 % 419; ... [illegible] ... La Centrale 5 % 392; La Rinascente 6 % 392; Linif. Canap. Naz. 5 % 397.

GENOVA, 21. — Cr. Migl. 4 % 370; S. Paolo 4 % 416; B. Italia 1336; Saturnia 20; Merid. 509; Medit. 420; Rubatt. 40; Lloyd Sab. 355; Alta It. 108; Polare 16; Cot. Merid. 14,50; Snia 285; Montecatini 132,50; Ansaldo 35; Ilva 121,50; Ansaldo 30; Metall. It. 190; S. Giorgio 220; Fiat 314; Unes 9,70; Sip 47; Erid. 380; Zucch. 12,10; Radio. 370; Distill. 155,50; Molini 279; Andre 73; Beni Stabili 153; Terni 190.

TRIESTE, 21. — Adria 35; Cosulich 12,50; Lib. Triestina 57; Lloyd 64,80; Premuda 225; Ass. Gen. 3526.

CONSOLIDATI (21 ottobre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 45	70 90	69 00	70 15
Red. 3.50	66 30	66 90	66 —	66 90
B.N. 1940	91 50	91 50	91 80	91 30
» 1941	91 50	91 50	91 50	91 40
4½ % (serie)	85 —	85 —	84 50	85
Ven. 3½ %	74 —	74 00	75 75	70 25
CAMBI				
Stati Un.	12 34	12 34	12 34	12 34
Inghilt.	60 54	60 53	60 59	60 55
Francia	81 30	81 30	81 39	81 30
Svizzera	400 75	400 75	400 75	400 75
Argentina	—	3 25	—	—
Belgio	207 75	207 75	—	—
Cecoslov.	51 00	51 00	—	—
Germania	493 50	493 50	—	—
Olanda	832 04	832 04	—	—
Spagna	168 50	168 65	—	—

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 21. — Barbera, al Mg. L. 3.
Castelbolognese, 21. — Albana mista di pianura al q. L. 28-30; di collina 32-34; uva nera 20-23.
Chieri, 21. Freisa al Mg. L. 4,50-5,50.
Gavi Ligure, 21. — Bianca di collina, al Mg. L. 2,60-2,90.
Novi Ligure, 21. — Uva bianca Moscato di Val Borb. al Mg. L. 2,70-2,60.
Ovada, 21. — Bianca al q. L. 28-32; uvaggi com. 30-35; id. selezion. 33-44.
San Sebastiano Curone, 21. — Uva bianca al q. L. 24-27; uvaggi 30-35.
Tortona, 21. — Uvaggi misti di collina al q. L. 28-33; id. di piano, L. 30.
Volenza, 21. — Uvaggi super. coll. al Mg. L. 4,20-4,30; uguali 3,50-3,90.

MERCATI AGRICOLI

CEREALI

Bologna, 21. — Frumento qualità fine bolognese di terza al Ql. L. 113-114; id. id. di resa 113-114; qualità mercantile 111-112.

BESTIAME

Torino, 21. — Prezzi degli animali da macello al Mg. (esclusa imposta consumo): sanati L. 54-69; vitelli 1.a qual. 2651; tori 20-26; suini 38-42.
Bologna, 21. — Bovini di 1.a qualità al Ql. L. 210-250; id. di 2.a qualità 150-200; id. di 3.a qualità 120-140.
Milano, 21. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,70-3,30; di 2.a 2,40-2,60; vacche di 1.a 2,30-2,70; tori 1.a 2,66-2,50.
Modena, 21. — Vitelli da latte al q. L. 320-570; manzette da 1-2 anni 190-200; manzi 500 e 4 anni 190-220.

SETE

Fiom. An. ASPA, 21. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 3; organzini ass. 3, trama n. 2, kg. 200,37, ass. 2.
Società Torinese, 21. — Operazioni di stagionatura: lana colli 4, kg. 3128,70. Operazioni d'assaggio: greggie 1. Prova bozzoli: n. 3.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FASTA fresca commestibili cede separatamente [illegible] macchinario piacere pasto modernissimo banchi, vetrine, volendo locale adattissimo. Albertina 27, Emporio. 38506

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Negozio giornali cartoleria copie [illegible]. Boria, Statuto 10. 24289

A. A. 28.000 rivendita pane Kg. 150. Boria, Statuto 10. 24288

ACCHIARDI Prono, Settembre 15, Partenza militare cede alimentario redditizio qualunque prezzo. 24292

ACCHIARDI Prono, Settembre 15. 38.000 centralissima drogheria infiammabili Porta Nuova coppia 700. 24293

ALIMENTARIO drogheria centralissima 800 giornaliere garantite urge cedere. Bergamo, Corte Appello 2. 73544

AZIENDA industriale offre impiego giovane o signorina apportanti 20-30 mila garantite su stabili. Scrivere cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73516

BLOCCASI merceria, con scaffali nuovissimi, merce tutto 4500. Vanchiglia 3 bis. 73518

CAFFE' 3500, volendo gatto commestibile 3600, trasferibili. Pissorno, Regina 15. 24304

CEDO 18.000 fortissima commestibile drogheria prova incasso, Albertina 27, Emporio. 38507

RICHIAMATO cede pellicceria fitto mite anche vuoto. 16 Mongineveo.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

BUON [illegible] fabbricando domicilio saponi, profumi. Istruzioni gratis: Franzia, Uggiate (Como). 6080

CASA signorile cerca persona di servizio, brava ragazza preferibilmente di campagna, età 22-25 anni, infermiera intelligente. Buon trattamento. Indirizzare cassetta 138 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24121

CERCASI cameriera, signorina svelta, buona educazione, brava lavoratrice farsi capace governo casa. Buon trattamento. Indirizzare offerte, età, referenze controllabili cassetta 167 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24329

CERCO dattilografa velocissima, due sere settimanali, eventualmente qualche pomeriggio. Scrivere cassetta 166 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis: Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 4769

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATA, abilissima contabile, corrispondente, praticissima paghe operai, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73471

RAGIONIERE giovane, esente militare, pratico banca, lingue, offresi impiegato, segretario ovunque. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73386

SIGNORINA 23enne assoluta fiducia volenterosa bella presenza occuperebbesi commessa negozio qualunque genere oppure magazziniera ottime referenze miti pretese. Scrivere cassetta 161 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24281

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico passaporto offresi anche camion. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA offresi tutto fare piccola famiglia. Telefonare 67-128. 73548

CUOCA, anche tutto fare, trentatreenne, piemontese, libera subito, massime referenze. Scrivere cassetta 173 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argenteria, posateria, oro, oro, gioielli, anche impegnati, vendesi esclusivamente. Gemma, Viotti due.

A. A. Argento oro brillanti preziosi compra massimo Casalasco, Maria Vittoria 16. 73353

ABBIATE utilissime informazioni private, vigilanze, inchieste ovunque. Pettenati Cleante, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 38141

AL massimo compero oro, argento, collane, brillanti. Vendo argenteria prezzi occasionali. Deangeli, Mario Gioia, 20. 24341

ALTAMENTE signorili, direttamente liquidansi matrimoniale, pranzo, entrata, salotto. Nizza 31. 34339

AMMOBILIAMENTI! Sale pranzo, matrimoniali, studi liquidansi. Visitate! Monte Pietà 31. 38377

APPROFITTATE! vetrate finestre ogni stile. Aspirapolvere, lucidatrici pavimenti, frigoriferi. Novità. Condizioni. Telefonare 61-344. 73345

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Matrimoniali novecentoseicento 1000, pranzo cinquecentovent[i]cinque, mobili isolati, prezzi sottocosto. Approfittatene. 3845

AVETE un fonografo o radiofonografo? Abbonatevi lire 5 annue all'interessantissimo «Corriere Musicale», Rassegna radiofonografica (viale Mille 86, Milano). Pubblica mensilmente elenco e critica nuovi dischi; interessanti articoli varietà musicale, confessioni e ricordi grandi artisti lirici e cinematografici, critica nuovi films; storie romantiche sugli amori dei musicisti; gustosissimi aneddoti, ecc. Numero saggio lire una. 3863

CAPPELLI lire 6, berretti 3, ultimi giorni. Via Roma angolo Arcivescovado.

CRISTALLERIE, ceramiche, casalinghi, regali convenientissimi. Bertotti, Bertola angolo Botero, Crissolo angolo Germanasca. 38478

CURATORE fallimento vende mobili, tessuti, specialità per automobilisti. Avv. Carlo Castino, via Barbaroux 37.

IMPORTANTE partita mobili, sopramobili, liquidansi metà valore. Artisti (ceditori [illegible]), pomeriggio. 73556

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Ormea 27 bis, liquidatore.

LIQUIDAZIONE scrivanie, librerie, studi, matrimoniali, pranzo, entrate, sediame. Vinzaglio cinque. 24034

OCCASIONE vendo camera pranzo antiquaria pellicce pelliccia jobel minder, fora, nuovissime. Pomeriggio, rivolgersi custode, piazza Castello, 19.

PELLICCERIA Monferini Alessandria, espone venerdì Albergo Buonafemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta. 3409

PIANOFORTI esteri, nazionali, vendo, compro, cambio, noleggio. Occasione 850. Piatino, Andrea Doria 6. 38464

SCRIVANIE librerie unica fabbrica garanzia, riparazioni. Confrontate! Corso Casale 98. 24337

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi convenienti. Negozio, via Lagrange, undici. 25363

VENDO armadi vetri, mobilio ufficio, teleletratore, scala chiocciola, macchina pellicceria. Pomba 18. 24138

*ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA, posizione indipendente, sposerebbe cinquantenne distintissimo, benestante. Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24340

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa nuovissima, esentata, fronte corso, due strade, mc. 16.000, quattro scale marmo, negozi, cinquanta alloggi, 1.500.000. Facilitazioni. Archiardi, Galleria Nazionale. 38323

ACQUISTEREI casa semicentrale trecentomila sino 600.000 esclusi mediatori. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73041

ACQUISTEREI cascina 50-100 giornate. Scrivere dettagliando Barbieri, Bidone 29. 73045

ACQUISTO casa reddito circa 800.000 mutuata, esente centrale. Telefonare 43-845. 73555

ACQUISTO casa 180.000-400.000. Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24071

AFFARE. Casa centrale, modernissima, ascensore, 125 ambienti, garage, alto reddito documentabile vendo 1.635.000. Oletta, Carlo Alberto 40.

ALLOGGIO, orto 4 giornate vendo anche lotto. Strada Pecorella 847, Madonna Campagna. 73417

A. Urge acquistare casa 70.000 170.000 anche anteguerra. Berra, San Tommaso 6. 73561

BIBIANA fabbricato arredato, adatto industria magazzino, abitazione, a buone condizioni vendesi, affittasi. Scrivere Cassa Rurale, Bra. 24147

CAMPIDOGLIO vendo casa 9 camere lire 55.000. Piazza Statuto 10, Caldera.

CASA centrale locali 60 reddito 33.000 vendiamo 330.000. Olivero, Pio Quinto ventiseì. 73524

CASA recente, modernissima, posizione magnifica, camere 85, bagni, reddito 58.000, vendo 790.000. Ottimo impiego. Oletta, Carlo Alberto 40. 24333

CASA recente 12 camere garage termosifone, bagni, 170.000. Imarisio, Regina 13. 24305

CASA nuovissima, 45 ambienti, termosifone, reddito 22.000, 254.000. Domarin, Garibaldi 32. 24313

CASA signorile camere 62 reddito 38.000 vendiamo 535.000. Olivero, Pio Quinto 20. 73523

CASETTA otto camere comodità tram 37.000, Capellino, corso Mauriziano 47.

MADONNA Pilone 100.000 palazzina 10 ambienti recente 1400 terreno, Capellino, corso Mauriziano 47. 58494

PALAZZINA signorile recente costruzione ampio giardino vendesi. Scrivere cassetta 169 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24331

55.000, casa nuova, 12 camere, giardino, reddituzia. Bussino, Po 21. 73500

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCHIARDI Prono, Settembre 15. Alloggio cinque camere divisibile, tre locali laboratorio, 64.000. 24291

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere casa nuova termosifone accessori. Lombardore 23. 73513

AFFITTANSI, corso Racconigi 91, alloggi tre cinque membri termosifone ascensore. 38466

AFFITTANSI, Po 34, alloggi a nuovo tre, quattro, sei, otto vani, termosifone, bagno, ascensore. 38379

AFFITTANSI signorili alloggi tre camere, cucina, bagno, accessori, acqua calda. Corso Umberto 125. 24273

AFFITTANSI subito 4 locali uso ufficio. Piazza Solferino 3. 73517

A. Palazzo signorile affittansi alloggettini, ascensore, bagno, termosifone. Pesaro 20. 73161

CASA nuova costruzione affittansi locali uso uffici ed alloggi signorili. Bonchetto 1, corso Palestro. 38380

CORSO Belgio 15, splendida posizione; convenientissimi quattro cinque camere accessori confort. 73566

CORSO Fiume 15, affittansi alloggi quattro, cinque camere più accessori.

DOVENGO partire affitto alloggio signorile perfettamente in ordine. Rivolgersi direttamente Faletti, 94, corso Vinzaglio, Torino. 73569

MODERNI piccoli alloggi, negozi, affittansi subito. Corso Orbassano 104. Lire 5 sbarrato, 16. 73450

VENDONSI alloggi civili, confort moderni, semicentrali. Cardona, Nille 7.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTENZIONE! Giubbe cuoio Fabbrica Valente, corso Gabetti 11 (Barriera Casale). 23984

Tipografia giornale LA STAMPA

Si sono iniziate ieri in tutta Italia le sottoscrizioni al Prestito 5 per cento. A Milano il primo sottoscrittore è stato, per il " Popolo d'Italia „ Mussolini.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Prestito rende più del 5 per cento E' quindi -- oltre che un doveroso concorso alle spese affrontate in Africa Orientale -- un ottimo affare.

LA SITUAZIONE VISTA A PARIGI
Nella discordanza delle notizie è consigliabile il riserbo

Parigi, 21 notte.

I Ministri si riuniranno domattina in Consiglio di Gabinetto e dopodomani in Consiglio dei Ministri. Il successo di Laval alle elezioni senatoriali permette di prevedere che tali riunioni si svolgeranno in una atmosfera di relativa tranquillità. Non si nasconde comunque che oggetto principale delle medesime sarà la situazione internazionale e le sue ripercussioni interne. Laval si accinge, a quanto si dice, a far approvare dai colleghi alcuni decreti legge destinati a sottoporre a più severe prescrizioni i comizi politici e le pubbliche dimostrazioni, nonchè la vendita e il possesso delle armi. Tali decreti sarebbero destinati ad accordare una soddisfazione alle sinistre che da molto tempo li reclamano; ma v'ha chi osserva che nelle circostanze attuali provvedimenti del genere potrebbero anche venire interpretati come un indizio che il Governo non esclude l'eventualità di dovere prima o poi fronteggiare importanti movimenti dell'opinione pubblica. Inutile dire che questa ipotesi viene considerata sopratutto in rapporto con le vicende della politica internazionale.

Ottimismo con riserva

La tendenza dei giornali parigini rimane piuttosto ottimistica sopratutto per la constatazione fatta dell'effetto felice che tale ottimismo ha avuto sulle elezioni senatoriali; ma le basi su cui riposa il loro ottimismo rimangono piuttosto vaghe. Una nota «Havas» — che pubblichiamo altrove integralmente — dice che il Capo del Governo italiano e l'Ambasciatore Drummond hanno esaminato nel loro ultimo colloquio il modo migliore per preparare la ripresa dei negoziati sul problema etiopico. Il progetto che verrebbe preso come base sarebbe un compromesso che tenga conto della proposta Eden del mese di agosto e della tesi italiana relativa alla distinzione dell'Etiopia in due zone: Abissinia propriamente detta e province limitrofe. Il compromesso in questione dovrebbe venire presentato alla Lega delle Nazioni fra pochi giorni quando l'Assemblea tornerà a riunirsi.

Un'altra nota Havas datata da Londra si dimostra invece assai più reticente e avverte che secondo le sfere governative britanniche la transazione ventilata esigerà un lungo studio prima che si possa dire «se essa è tale da dare soddisfazione alla Lega delle Nazioni e all'Etiopia». Si ammette che l'equivoco specificamente anglo-italiano è avviato a dissiparsi, ma si aggiunge che si tratta soltanto di un avviamento e non di una situazione già chiarita.

Il corrispondente londinese di «Paris Soir» è ancora più reticente. A suo giudizio, nelle sfere londinesi si riterrebbe che a far riscontro a un eventuale ritiro delle truppe italiane che presidiano la Libia non sia necessario il ritiro di due o tre corazzate, ma possa bastare quello di due o tre torpediniere.

Il corrispondente citato del resto nel mantenere quanto, come ricorderete, ebbe a scrivere l'altro ieri circa i contatti che sarebbero in corso tra le Marine da guerra inglese e francese, per studiare «in quali condizioni potrebbe effettuarsi il cambio della guardia tra unità inglesi e unità francesi in Mediterraneo». Il governo di Londra sarebbe, sempre secondo lo stesso informatore, totalmente soddisfatto della risposta francese sulla cooperazione navale e affermerebbe, «per tagliar corto a ogni interpretazione erronea e tendenziosa del documento, che Laval vi si è espresso in modo assolutamente netto e ha dato a Londra assicurazioni prive di qualsiasi ambiguità, la lunghezza del suo testo essendo dovuta alla esposizione completa che si è voluto farvi della condotta francese a Ginevra durante le recenti discussioni e non già a condizioni che verrebbero poste all'applicazione del paragrafo tre dell'art. 16».

Le manovre egiziane

L'impressione della *Liberté*, il giornale di cui è magna pars il senatore Lemery membro autorevole della commissione degli Esteri, non differisce gran che da quella di *Paris Soir*.

«Ci si dice — scrive — che un miglioramento è intervenuto nella situazione internazionale. Quello che vediamo noi è che le buone disposizioni dell'Italia nei riguardi di un accordo amichevole si confermano, ma in Inghilterra non vi è segno d'miglioramento se se ne eccettua che si è smesso di parlare di abbattere Laval con l'aiuto del fronte popolare. Agli occhi della stampa inglese non si tratta se non di una tregua che durerà fino alla fine del mese. Di qui ad allora nuove pressioni si faranno sentire su Roma e su Parigi».

Esiste dunque nelle notizie che giungono a Parigi una discordanza la quale non può non indurre a mostrarsi estremamente cauti nel giudicare la situazione. Gli ambienti antiitaliani parlano della prossima fine delle operazioni in Etiopia e del ritiro delle nostre forze dalla Libia come delle cose più naturali del mondo. Le sfere favorevoli alla nostra causa si guardano bene dal prestar fede a voci il cui carattere tendenzioso è sin troppo evidente e osservano al contrario che se l'Italia avesse troppa fretta di imbarcare i reparti mandati di rinforzo in Tripolitania e in Cirenaica la situazione politica e militare potrebbe di qui a non molto assumere aspetti assai meno lieti di quel che non pretendano i «pacieri ad ogni costo». Per non fare il gioco di nessuno meglio sarà osservare nei prossimi giorni un riserbo severo.

Notiamo intanto che la campagna in corso nella stampa egiziana in favore della denuncia delle capitolazioni comincia a suscitare a Parigi un certo senso di irritazione.

«Sebbene il governo egiziano abbia sin qui evitato di impegnarsi — scrive l'«Information» — ci assicurano che esso ha già chiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato. Sarebbe abbastanza iniquo che debbano essere tutti gli stranieri, francesi, greci, americani a fare le spese delle sanzioni contro l'Italia. E' da presumere che i loro governi non vi si presteranno. Inoltre il governo egiziano non ha diritto di sua propria autorità di modificare, sia pure provvisoriamente, il regime internazionale delle capitolazioni. Esso senza dubbio non lo dimentica ma è già troppo che degli uomini politici considerevoli come il dottor Hafez Afif Pascià ex-ministro degli Esteri ed ex-ambasciatore a Londra molto ben visto nei circoli britannici abbiano sollevato la questione. Noi vorremmo essere in ogni caso sicuri che l'Egitto in questo suo tentativo contro gli interessi stranieri non incontrerà il concorso della Gran Bretagna. Evidentemente, quantunque Potenza capitolare, la Gran Bretagna non avrebbe nulla da perdervi; la sua situazione privilegiata è singolarmente forte in Egitto e le permetterebbe di non soffrire in nessun modo della soppressione delle capitolazioni. Ma tocca alle altre Potenze e in primo luogo alla Francia sorvegliare attentamente la campagna in corso e intervenire al momento opportuno».

E' questo un terreno su cui l'interesse francese e l'interesse italiano coincidono in modo assoluto.

C. P.

Un passo falso in Vaticano
compiuto dal Primate anglicano

Londra, 21 notte.

Parlando alla Conferenza diocesana di Canterbury, l'arcivescovo di quella città dottor Lang ha rivelato di essersi rivolto al Papa e di stare per rivolgersi ai Capi di tutte le comunità cristiane allo scopo di ottenere che «essi ricordino simultaneamente ai loro fedeli gli obblighi che essi hanno verso il regno di Dio in favore della pace».

Il dott. Lang ha detto che il Santo Padre al momento presente è «alieno dal dire più di quanto abbia già pubblicamente dichiarato. Noi dobbiamo tutti generosamente riconoscere — ha continuato l'arcivescovo — le particolari difficoltà nelle quali il Pontefice si trova. E' possibile che quando sarà giunta l'ora, egli voglia a modo suo dire qualche ulteriore parola».

La speranza del Primate della Chiesa anglicana, fallito questo tentativo di tirare la Chiesa cattolica dietro alla sua, è che gli anglicani e protestanti di ogni genere si uniscano e «ad una voce asseriscano la supremazia del regno di Dio, e che questa voce si alzi al disopra della voce delle Nazioni del mondo».

«Il mantenimento della pace è un dovere supremo religioso e morale. Ma debbo sottolineare che la pace in se stessa non è un ideale. Essa è uno stato che risulta dal raggiungimento degli ideali. Non credo che la fedeltà a Cristo possa essere applicata per giustificare un rifiuto ad usare la forza contro coloro che violano la legge».

Il porto di Alessandria d'Egitto chiuso per tre ore a titolo d'esperimento

Alessandria (Egitto), 21 notte.

Si apprende che per disposizione delle autorità navali britanniche il porto di Alessandria rimane chiuso dalle 19 alle 21 di questa sera. La misura, si dichiara, ha soltanto carattere di esperimento, che è il primo ad essere eseguito da quando parte della flotta britannica si è concentrata nelle acque di Alessandria.

(United Press)

Il traffico delle navi italiane ostacolato
nei porti britannici africani

Londra, 21 notte.

Il corrispondente del *News Chronicle* a Nairobi informa che le autorità britanniche nell'Africa Orientale hanno applicato i regolamenti della neutralità, proibendo alle navi italiane noleggiate dal Governo italiano di far scalo più di ventiquattro ore in un porto britannico. Così la nave italiana *Sardam Cerda* non poteva completare il suo carico a Mombassa, da dove avrebbe dovuto importare essenza, foraggi e viveri destinati a Mogadiscio. La nave poteva caricare solo il quantitativo di carbone sufficiente per arrivare a Kisimaio, il porto italiano più vicino.

Lo Yemen fortifica le sue coste

Cairo, 21 notte.

Si ha notizia da Sanaa che l'Imam Yahia rimessosi in salute ha ripreso la direzione degli affari dello Stato. Il Governo yemenita sta fortificando il litorale all'altezza di Moka e specie di fronte a Bab el Mandeb.

La vittoria personale di Laval
nelle elezioni senatoriali

Parigi, 21 notte.

I giornali dedicano la maggior parte dei loro commenti alla doppia elezione di Laval, e rilevano come quella del Puy de Dome sia stata plebiscitaria. La stampa conviene concordemente che il doppio successo è essenzialmente dovuto all'abile politica di pace spiegata dal Presidente del Consiglio in circostanze difficilissime, e che con esso il paese ha chiaramente espressa la volontà che Laval rimanga alla direzione della cosa pubblica.

Léon Bailby scrive sul *Jour* che il successo plebiscitario era preveduto ed è meritato. Laval ha il diritto di trarre dalla votazione il consolidamento di quella autorità che più che mai gli è necessaria di fronte a taluni suoi contraddittori che all'estero non esitavano a dar per certa la sua caduta e con essa un radicale cambiamento nella politica estera francese.

Le enormi difficoltà che così all'interno come all'estero Laval ha dovuto affrontare sono messe in chiara evidenza dall'*Ami du Peuple*. «Egli — scrive Pierre Bermond — può essere fiero della vittoria plebiscitaria dopo la formidabile campagna ferocemente condotta contro di lui dal fronte comune».

Adunata monarchica ad Atene
Novantamila persone ascoltano la parola di Condylis nello stadio della Capitale

Vienna, 21 notte.

Ad Atene ha avuto luogo ieri la annunciata grande adunata monarchica. Essa era stata convocata dal Reggente Condylis nello stadio della capitale, nel quale hanno trovato posto circa novantamila persone. Dopo avere passato in rassegna una compagnia d'onore, Condylis ha parlato alla folla, mettendo in rilievo che, per la Grecia, non vi è altra soluzione se non il ripristino della Monarchia. Le esposizioni del Reggente sono state accolte con manifestazioni di entusiasmo da parte dei convenuti.

Il mistero Dufrenne
L'unico teste contro Laborie ritira le sue affermazioni

Parigi, 21 notte.

Oggi alle Assise della Senna è incominciato il processo contro Paolo Laborie, presunto uccisore di Oscar Dufrenne direttore del Palace e consigliere municipale del decimo circondario, trovato morto nel suo gabinetto nella notte dal 25 al 26 settembre 1933 colpito con uno strumento contundente che gli procurò ben sedici ferite. L'accusa, la difesa e la parte civile, si sono trovate d'accordo nel chiedere che il processo, malgrado certi scabrosi particolari, non si svolga a porte chiuse.

Il Laborie, un giovane degenerato che ha sempre vissuto di risorse inconfessabili, che ha frequentato certi ambienti speciali, e fu parecchie volte condannato in correzionale, interrogato dal Presidente ha negato, come ha fatto in istruttoria, tutti gli addebiti rivoltigli. Egli nega i fatti e contesta le date. Non ha mai visto la vittima, non ha mai frequentato il Palace, e non si è mai travestito da marinaio. Se egli si è recato in Spagna una prima volta all'indomani del delitto e una seconda alcuni mesi dopo quando venne avvertito per via indiretta del pericolo che correva, fu per mettersi al riparo da ricerche della polizia che non avevano nulla a che vedere col delitto che gli viene ora rimproverato.

Un solo testimone lo ha accusato in istruttoria, dicendo di averlo riconosciuto per il «marinaio» che il 25 settembre 1933, la sera del delitto, seguì Oscar Dufrenne nell'ufficio direttoriale dove verso la mezzanotte l'amministratore del teatro trovò il disgraziato morto in un lago di sangue. Ma in udienza, il teste, certo Davidovitz, non ha mantenuto la sua affermazione. L'avvocato Legrand, difensore di Laborie, non ha dissimulato la sua esultanza, dichiarandosi persuaso che il Pubblico Ministero rinuncerà a sostenere l'accusa.

Il processo continuerà domani.

Il profeta Weissenberg
nuovamente condannato

Berlino, 21 notte.

Il noto profeta e taumaturgo Weissenberg, fondatore della cosiddetta «setta dei Johanniti», già condannato qualche mese fa dal Tribunale di Berlino per offese al buon costume, è stato oggi nuovamente processato per avere tentato di ricostituire illegalmente la sua setta proibita.

Egli, insieme al redattore-capo del suo giornale, è stato condannato ad un anno di prigione. Altri quattro coaccusati sono stati condannati a pene varie di prigione.

S. E. Balbo libera a Tripoli
undici condannati politici

Tripoli, 21 notte.

Nel salone del Castello, il Governatore Maresciallo Balbo, valendosi della facoltà accordatagli dal Duce, ha proceduto alla liberazione di undici condannati politici indigeni, che già avevano scontato molti anni delle gravi pene loro inflitte all'epoca della ribellione. Assistevano le autorità italiane e le notabilità indigene, che hanno altamente apprezzato il gesto di clemenza del Governatore. S. E. Balbo ha parlato brevemente, esprimendo la fiducia che i liberati sapranno rendersi degni del provvedimento preso in loro favore, aggiungendo che essi resteranno meravigliati dalle nuove grandi opere civili compiute dal Governo fascista. Anche la popolazione indigena ha appreso con viva soddisfazione il nuovo atto di clemenza.

L'«AUSONIA» IN FIAMME nel porto di Alessandria mentre si tenta di domare l'incendio.

MENTRE LA LEGA PARALIZZA L'EUROPA
Il Giappone accelera i tempi verso la Mongolia e Nanchino

Londra, 21 notte.

Notizie da Mosca e da Sciangai dicono stasera che la situazione in Estremo Oriente indica la possibilità di nuove complicazioni.

A Manciuli in seno alla Conferenza fra delegati mancesi e delegati mongoli, la quale si tiene per stabilire un sistema di regolamento delle future questioni di frontiera, si sarebbe arrivati ai ferri corti. Il primo delegato mancese Kanki il quale agisce, come è chiaro, per la politica nipponica, pretende che siano creati sei posti d'osservazione della Commissione e cioè tre all'interno di ciascun Paese, ma la Mongolia obbietta che un posto solo per ciascuna parte sarebbe più che sufficiente e che essa non intende ospitare sul suo territorio più di un posto giapponese. A tali obbiezioni Kanki avrebbe risposto che se le richieste mancesi non saranno accettate integralmente, il suo Governo «manderà le truppe in Mongolia» per ristabilire la situazione una volta per sempre con la forza delle armi».

Tale notizia ha prodotto una profonda impressione a Mosca dove l'offensiva nipponica, per il momento ancora allo stato diplomatico, è considerata di carattere antisovietico. Si rileva che se il Giappone riuscisse a stabilirsi in Mongolia, avrebbe la strada aperta verso le regioni siberiane del Lago Baikal ricco di risorse minerarie.

Intanto a Sciangai sono riunite in conferenza venti altissime personalità giapponesi civili militari e navali le quali stanno discutendo in merito alla politica che il Giappone dovrà seguire in Cina. Tutti i giornali di Sciangai riferiscono in proposito che sarebbero state approvate le seguenti decisioni:

1) Una responsabilità comune fra Giappone, Cina e Manciukuò per il mantenimento della pace nell'Asia Orientale e la cooperazione, tanto politica, quanto economica e culturale;

2) Una chiarificazione ed una stabilizzazione nella situazione del nord della Cina con la soppressione di tutte le agitazioni antigiapponesi nella stessa regione;

3) Operazioni comuni per la protezione del nord della Cina e della Mongolia interna dalla minaccia rossa;

4) Negoziati diretti con le autorità di Nanchino per la sistemazione dei problemi pendenti e per un completo controllo delle agitazioni antigiapponesi;

5) Una cooperazione economica col governo di Nanchino.

In base all'esame della situazione la Conferenza ha inoltre convenuto che il Governo di Tokio al momento presente ha tutta l'opportunità di esercitare una forte pressione sul Governo di Nanchino magari minacciando operazioni militari allo scopo di ottenere che la Cina rinunci agli aiuti finanziari dell'occidente e si getti completamente nelle braccia del Giappone. Tokio deve approfittare in altre parole, ritiene la Conferenza, dell'attuale tensione europea la quale impedisce alle Potenze occidentali di tenere la loro attenzione concentrata sull'Asia.

La riunione del Direttorio
del Sindacato dei giornalisti

Roma, 21 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Umberto Guglielmotti si è riunito a Roma il Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti. Dopo un'ampia relazione del segretario nazionale sui maggiori problemi della categoria e sull'opera del Sindacato, il Direttorio ha espresso il suo vivo compiacimento per l'assicurazione data dal presidente della Federazione degli editori, on. Castellino, che il trattamento economico stabilito dal contratto collettivo a favore dei giornalisti richiamati sotto le armi sarà mantenuto per un periodo complementare di sei mesi e cioè per un anno complessivamente e che questo trattamento sarà integralmente esteso anche ai volontari.

17 moschettieri del Duce
brevettati piloti in settembre

Roma, 21 notte.

Nel mese di settembre al campo di aviazione del Littorio, presso la squadriglia «Scuola della R. Aeronautica» hanno conseguito il brevetto di pilotaggio aereo 17 moschettieri del Duce e il seniore Pasetti, che resse interinalmente il comando del reparto moschettieri.

LA CAROVANA CHE HA CONDOTTO AD ADDIS ABEBA attraverso drammatiche peripezie il dottor Di Lauro, console italiano a Gondar. La marcia è durata circa un mese.

La lana di caseina
Un convegno a Milano

Milano, 21 notte.

Il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, on. Muzzarini, ha visitato gli impianti della produzione della caseina tessile presso il Centro di raccolta del latte del Consorzio produttori di latte di Milano. Sono pure intervenute numerose autorità politiche, fasciste e sindacali, coi dirigenti delle varie istituzioni agricole della provincia, e funzionari della Confederazione degli agricoltori.

La visita è stata organizzata per illustrare alle gerarchie agricole la portata della nuova invenzione, intesa ad assicurare all'Italia l'indipendenza laniera, e colla quale, mediante uno speciale trattamento del latte scremato, si ottiene una fibra tessile simile alla lana naturale, dalla quale sembra non differisca nè per composizione chimica nè per caratteristiche intrinseche. Alla invenzione sono indubbiamente collegati importantissimi problemi di carattere agricolo, economico ed industriale che, armonizzati tra di loro, potranno assicurare al paese la risoluzione di uno dei più importanti aspetti dell'economia nazionale.

Sono stati mostrati, tra gli applausi dei convenuti, candidi fiocchi di lana sintetica ed illustrate le qualità tecniche fondamentali del nuovo tessile. Il presidente della Confederazione degli agricoltori si è vivamente congratulato ed in una successiva riunione con gli esponenti delle organizzazioni agricole e provinciali ha dato le direttive perchè la collaborazione degli agricoltori sia più vasta possibile ed in armonia con l'interesse superiore del Paese.

Le manifestazioni artigiane
La Mostra dei vini locali

Asti, 21 notte.

Per il fattivo impulso del Segretario Federale comm. Fortunato Vicari, Asti ha celebrato quest'anno la Festa nazionale dell'uva con particolare solennità iniziando la secolare Fiera d'autunno, trasformata in una serie di manifestazioni intese a porre in evidenza le più caratteristiche attività della nuova provincia.

All'inaugurazione, avvenuta al mattino, hanno partecipato S. E. il Prefetto Boltraffio, il Federale comm. Vicari, il Podestà avv. Molino, il generale Casavecchia e le altre gerarchie.

Nel pomeriggio si è svolto un grandioso e pittoresco corteo vendemmiale, con carri giunti anche dalla provincia e sormontati da graziose fanciulle negli sgargianti costumi paesani che hanno cantato per gruppi le suggestive canzoni della loro terra. Applauditissimo, fra gli altri, il gruppo della Cisterna, il paese dove il canto ha innumerevoli e valenti cultori. Piazza Alfieri nereggiava della moltitudine accorsa, mentre alcune musiche facevano vibrare le note degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Le manifestazioni dureranno una diecina di giorni e comprendono ancora una Fiera equina e bovina, un raduno provinciale degli alpini, un concorso delle tavole apparecchiate, la 1ª Sagra del tartufo, ecc. oltre ad una breve stagione lirica con la *Gioconda*.

S. E. Solmi inaugura a Firenze
il Congresso di diritto agrario

Firenze, 21 notte.

Stamane nel salone del Duecento in Palazzo Vecchio, S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Solmi, ha inaugurato il primo Congresso nazionale di diritto agrario italiano. Erano presenti S. E. il Sottosegretario alla Agricoltura on. Tassinari, il Prefetto, il Federale, i rappresentanti dei Sottosegretari di Stato per la bonifica integrale e per le Corporazioni, le autorità cittadine, ecc.

Hanno parlato il Podestà e S. E. Serpieri presidente dell'Accademia dei georgofili, che ha indetto il congresso. Quindi, accolto da vivi applausi, S. E. Solmi ha pronunciato un applauditissimo discorso. Quindi ha presieduto nella sede dell'Accademia dei georgofili all'inizio dei lavori del congresso, durante i quali ha parlato il prof. Maroi su «La storia del diritto italiano e dei suoi insegnamenti». I lavori, sempre sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli, proseguiranno nelle giornate di domani e dopodomani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBENGA

La scrittrice inglese Margaret Berry da tanti anni residente a Bordighera e che recentemente ha pubblicato un libro per esaltare le bellezze della nostra riviera per dimostrare il suo attaccamento all'Italia, che considera sua seconda patria, ha fatto dono alla «Società storico-archeologica» della sua magnifica biblioteca.

DA COGOLETO

La dita della mano destra si amputava nello stabilimento «Ilva» il raccoglitore Luigi Vallarino, di 39 anni.

DA CHIVASSO

A distanza di poche ore dalla morte del fratello prof. Carlo Fiorio, di 71 anni, è deceduta a Montanaro la signora Elisabetta Fiorio ved. Rizzaberti, di 73 anni, e il fatto ha suscitato profonda impressione in paese.

DA CUNEO

Da un'automobile targata Alessandria, sulla statale Cuneo-Colle della Maddalena, nei pressi di Demonte, è stato investito Gregorio Berardengo, ... residente a Mondovì, che era in bicicletta e che ha riportato una gravissima lesione, per cui poco dopo è deceduto.

DA INTRA

Durante un violento diverbio scoppiato tra Gaudenzio Broglio, di 25 anni, ed Ernesto Nobalino, di 45 anni, quest'ultimo ha addentato il naso dell'avversario, staccandogliene un pezzetto, così che il malcapitato ha dovuto ricorrere alle cure del medico.

DA NOVI LIGURE

Sodalizi e bande musicali del Dopolavoro di Alessandria, Novi Ligure, Viguzzolo, Borbera, Stazzano, Serravalle Scrivia, Carrosio, Gavi Ligure, Arquata Scrivia, Vignole, Sardigliano, Cassano Spinola, ecc. hanno partecipato alla «traversata» di Monte Spineto, in comune di Stazzano Scrivia, e sono stati quindi messi in palio e stati assegnati dal Dopolavoro provinciale di Alessandria.

DA VENTIMIGLIA

Per aver tentato di esportare in Francia una notevole somma in valuta estera francese, olandese, inglese ed americana, sono stati operati quattro arresti, ed altri due individui, ritenuti gli organizzatori del contrabbando e già identificati, sono attivamente ricercati.

Uccide il padre
e getta il cadavere nel pozzo

Udine, 21 notte.

A Ragogna, martedì della scorsa settimana certo Felice Piguti, di 31 anni, un pessimo soggetto dedito al vino, denunziava la scomparsa del proprio padre Giacomo, di 65 anni. Secondo la denunzia, il vecchio, dopo avere litigato col figlio per ragioni di interesse, si sarebbe allontanato da casa senza dare più sue notizie. Il maresciallo dei carabinieri iniziò le indagini che portarono allo scoprimento del cadavere del vecchio in un pozzo, non lontano da casa sua.

Oggi i carabinieri hanno tratto in arresto il Felice, il quale ha confessato di avere litigato col padre in un momento in cui tutti e due erano ubriachi, e di avergli dato uno spintone per cui il vecchio cadeva a terra battendo violentemente del capo. Accortosi di averlo ucciso, il Piguti aspettava la notte e, caricatosi il cadavere sulle spalle, lo portava al pozzo e ve lo gettava dentro.

Complicata vicenda giudiziaria
per il film «Celiuskin»

Roma, 21 notte.

Ad una complicata vicenda ha dato luogo la programmazione in Italia e colonie del film russo *Celiuskin*. La ditta Moscato acquistò dal Governo sovietico nello scorso anno la esclusività per l'Italia del film in parola prima ancora che questo fosse presentato alla Mostra cinematografica veneziana e programmato nel mondo. A tale esclusività si associava la Soc. An. Astrea Films di Napoli. Lo sfruttamento del *Celiuskin* per l'Italia, escluso il Mezzogiorno, fu in un secondo tempo chiesto dalla Pittaluga e ad essa accordato.

Senonchè, la ditta Moscato ha ora convenuto in giudizio dinanzi al nostro Tribunale la Società Pittaluga, motivando che questa, traendo pretesto da un'azione giudiziaria promossa nel frattempo dalla Società Astrea Films in ordine alla proprietà del film *Celiuskin*, non aveva provveduto, anzi si era rifiutata di provvedere all'anticipo di lire 50 mila che si era impegnata a versare ai venditori prima della programmazione del film. La ditta Moscato, a mezzo dell'avv. Giuseppe Bruno, chiede perciò la risoluzione dei patti per colpa della Pittaluga e la conseguente rifusione dei danni patiti anche per la ritardata programmazione del film.

La causa sarà iniziata il 25 prossimo dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale.

Gettata da un autocarro in una cantina

Milano, 21 notte.

Una sciagura senza precedenti si è verificata nel pomeriggio di oggi in via Friuli. La signora Giovanna Conzaghi, di 47 anni, mentre si trovava sul marciapiede rialzato, dinanzi allo stabile n. 73, veniva urtata da un autocarro. L'urto è stato così violento che il pesante veicolo sfondava una finestra che dà luce ad una cantina e faceva precipitare la Conzaghi nel sotterraneo. L'infelice decedeva poco dopo, in seguito alla frattura della scatola cranica.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza poco stabile; id. Middling 11. Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura poco stabile.

	19	21		19	21
Ottob.	10,86	10,77	Aprile	10,84	10,73
Novem.	10,85	10,78	Maggio	10,85	10,75
Dicem.	10,83	10,78	Giugno	10,85	10,76
Gen. 36	10,79	10,70	Luglio	10,86	10,77
Febbr.	10,83	10,70	Agosto	—	—
Marzo	10,83	10,70	Settem.	—	—

N. Orleans, 21. - Disp. Middling 11,15.

	19	21		19	21
Ottob.	10,80	10,76	Marzo	10,82	10,67
Novem.	10,80	10,75	Maggio	10,84	10,73
Gen. 36	10,79	10,68	Luglio	10,85	10,77

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma. 1935: ottobre 6,10, novembre 6,10, dicembre 6,09; 1936: gennaio 6,09, febbraio 6,08, marzo 6,08, aprile 6,04, maggio 6,04, giugno 6,03, luglio 6,02, agosto 5,95, settembre 5,92, ottobre 5,87, dicembre 5,82; 1937: gennaio 5,81, marzo 5,81, maggio 5,81, luglio 5,80, ottobre 5,74. Futuri egiziani e indiani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: 1935: ottobre 8,39, novembre 8,34; 1936: gennaio 8,11, marzo 8,03, maggio 7,99, luglio 7,97, ottobre 7,97. Upper F.G.F.: 1935: ottobre 6,65, novembre 6,63; 1936: gennaio 6,71, marzo 6,70, maggio 6,72, luglio 6,70, ottobre 6,70. East Indian: ottobre 35, 5,58; 1936: gennaio 5,41, marzo 5,38, maggio 5,36, luglio 5,38.

FILATI DI COTONE

Milano, 21. — Prezzi minimi praticati dei filati di cotone per il 22 ottobre 1935 - Reboi pett., base 40, al kg. L. 11,10; alla Estito pett., base 40, L. 10,20; id. cardato, base 40, L. 9,40; America, base 20, L. 7,40; Mista 1.a, base 20, L. 7,25; Mista 2.a base 20, L. 7,15; India 1.a, base 12, L. 6,65; India 2.a, base 12, L. 6,35.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 21. — Mercato termazione. Rendita 3% 76,75; Prestito 4,50% 87,10; Banca di Francia 9950; Credit Foncier 3155; Cr. Lyonnais 1635; An. Suez 17,500; C.ia Gen. Elettricità 1350; Thomson-Houston 152; id. Kuhlmann ...; C.ia Gen. Transatlantica 34; Citroen 75; Wagons-Lits 38; Rio Tinto 1880; Royal-Dutch 19,925; Paris Lyon Mediterranée 855; Cyclopal 1575; Shell Transport 280; De Beers 588; Geduld 777; Montecatini in contanti 132; id. a termine 131.

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 21. — Mercato attivissimo e ottimista. Chiusura ferma.

2½% Consols 81 5/8; 3½% Conversion Loan 105 ¼; 4% Funding Loan 115 ¾; 5% War Loan 104 ½; 4½% French Loan 29; 4% id. 1918 26 5/8; 7% German Loan (Dawes) 57; 5½% id. (Young) 41; 7% Rumanian 18; San Paulo 7% Coffee Loan 75 ¾; 3½% Italian Rentes 19; Great Western ord. 44; London Pass. Transp. Co. «C» 98 e 3/4; Gas Light Coke 26 ¾; Cable & Wireless «A» 25 ¾; id. «B» 7 ¼; British Celanese 12; Courtauld's 55; Sina Viscosa ...; Electrical & Musical Industries 21 ¼; Swedish Match «B» 26 ...; British American Tobacco 111 e 1/4; Royal-Dutch 36 ¼; Rio Tinto 17 ½; De Beers 105; Consolidated Goldfields 65 5/8; Dunlop 35 ½.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il giorno 20 ottobre spirava cristianamente l'

Avv. MATTIA CRIDIS

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio: il fratello Avv. **Basilio** con la consorte **Maria Fontana**; i nipoti: Ing. **Guido Betti** e famiglia; **Matilde Gentiloni Silverj-Chicco** col consorte Conte Ing. **Stefano** e famiglia; **Teresa Ghezzi-Chicco** col consorte nob. **Angiolo**; **Rosetta Durandi-Cridis** col consorte Avv. **Jacopo** e famiglia; **Teresa Cridis** ved. **Cibellini** e famiglia.

La sepoltura avrà luogo martedì, 22 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Cairoli n. 6. La Salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia in Oropa dove avrà luogo una funzione funebre alle ore 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente in Dogliani, alle ore 15,45 del 21 corrente, il

Dott. Riccardo Protto
R. Notaio, d'anni 56

La moglie **Lucia Costantino**; le figlie: **Gianna** col marito Dott. **Maurizio Fusina** e bambini **Emanuela** e **Pier Gerolamo**; **Miranda-Piera** e **Lisetta**; il fratello Avv. **Mario**, gli suoceri, il cognato Ing. **Giorelli**, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. (42030)

Dogliani, 21 ottobre 1935-XIII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Dogliani mercoledì 23 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Carlo Alberto.

Tipografia F. Canarico - Dogliani

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Schiapparelli Tullio

Affranti ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Piombo Teresina** coi piccoli **Adelina** e **Sergio**; la mamma **Rigotti Adelaide** ved. **Schiapparelli**; i fratelli: **Mariuccia** col marito **Frassati Candido** e bimba **Enrica**; **Virginio** con la moglie **Perino Adelaide**; **Claudio**; **Tino** con la moglie **Lia Miglietti**; **Erminia** col marito **Lacchio Remo**; i suoceri, i cognati e cognate, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore martedì 22 corrente alle ore 16.

Torino, 21 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Il 21 ottobre cristianamente spirava

Foglizzo Teresa ved. Ferrero

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Giuseppe**, **Giacomo** colla moglie **Anna**, la nuora **Viurmello Felicita** ved. **Ferrero** e figli **Francesco** e **Delfina**, il fratello **Giacomo**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr., alle ore 15,30, partendo da via Borgo Dora, 36. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-492

Il 19 ottobre improvvisamente mancava il

Generale Comm.

Carlo Stefano Chiotti

A funerali avvenuti, secondo suo desiderio, ne dànno il dolorosissimo annunzio la moglie **Ida Corale**, la figlia **Elena** con il marito pittore **Vittorio Piano**, la sorella, la cognata, i nipoti, i cugini e la fedele **Paola**. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Valentino n. 40, 21 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Personale** dell'**Ospedale Amedeo di Savoia** hanno il dolore di annunciare la morte del

Gr. Uff. Rag.

PIETRO DONVITO

da oltre dieci anni zelante ed attivo Consigliere d'Amministrazione. (2128)

MEMENTO

Stamane 22 corrente, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Benefica), verranno celebrate Messe consecutive alle ore 9, 9,30, 10, 10,30, 11, in suffragio del compianto **Cav. VIRGILIO FERRANDO**. La famiglia ringrazia quanti le si uniranno nel pio tributo di preghiere. 34235

La Messa di Trigesima della compianta **GINA BOSCO in VISMARA** verrà celebrata Mercoledì 23 ottobre alle ore 10 nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice. Marito, figlie, papà e mamma ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 34549

Venerdì 25 corr. alle 11 nella Chiesa di S. Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio all'indimenticabile **IDA BORBONESE**. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Tipografia Giornale LA STAMPA